



LEGAMBIENTE
SCUOLA E FORMAZIONE

DOSSIER 2006

**SCUOLA PUBBLICA:
LIQUIDAZIONE... DI FINE STAGIONE**

*Cifre, dati, commenti
sui tagli operati dal Governo ai danni della scuola pubblica*

Febbraio 2006

A cura di
Legambiente Scuola e Formazione

INDICE

- Paragrafo 1: Cinque anni sono trascorsi**
- Paragrafo 2: Meno scuole**
- Paragrafo 3: Meno insegnanti ma più alunni**
- Paragrafo 4: Meno sostegno**
- Paragrafo 5: Una scuola precaria**
- Paragrafo 6: Meno personale non docente**
- Paragrafo 7: Sempre meno investimenti per la scuola pubblica**
- Paragrafo 8: Informatica: ancora zero euro!**
- Paragrafo 9: Sicurezza. Proroga continua**
- Paragrafo 10: Per le paritarie invece...**
- Paragrafo 11: Riforma a costo zero**
- Appendice A: Tutte le finanziarie, comma dopo comma**
- Appendice B: Tutti i tagli regione per regione**

SCUOLA PUBBLICA: LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE

PREMESSA

E' questa la quarta edizione del dossier **“Scuola pubblica: liquidazione di fine stagione”** che documenta i tagli avvenuti negli ultimi cinque anni ai danni della scuola pubblica, determinati dagli interventi del governo attraverso le finanziarie e la gestione delle voci di spesa (circolari, direttive...).

Il quadro che si è venuto progressivamente creando è quello di una riduzione continua e complessiva di risorse in termini di strutture, di personale e di investimenti a tutto campo. Non c'è una voce in crescita nel bilancio del MIUR, fino al paradosso che la stessa riforma non trova i finanziamenti per poter camminare. Anzi una ce n'è, sono le risorse per le scuole paritarie.

Il dossier che presentiamo, pur parlando di cifre e non di riforma, in realtà descrive nei dettagli un processo di cambiamento ormai palese, che ha come obiettivo strategico la riduzione, se non lo smantellamento progressivo, della scuola pubblica.

Le difficoltà in cui le scuole italiane sono state gettate è ben rappresentata da un dato. A fronte di un aumento di alunni di 107.000 unità, determinato esclusivamente dall'ingresso a scuola di alunni stranieri (che con il loro incremento hanno compensato il calo demografico di studenti di lingua italiana), che significa diffusione a macchia d'olio della presenza di alunni di lingua diversa da quella italiana, i finanziamenti sono rimasti identici a quelli del 2000, determinando così un calo pro capite del 14,20%.

Le cinque finanziarie del governo di centro destra, quindi, hanno inciso pesantemente sulla scuola apportandovi modifiche organizzative, didattiche, culturali, segnando in modo evidente la qualità del sistema. Come abbiamo sempre denunciato, si è trattato di un disegno organico che ha attuato punto per punto i contenuti dello scambio epistolare Moratti – Tremonti del luglio 2001, il cui obiettivo dichiarato era il risparmio economico, funzionale a determinare l'arretramento della scuola pubblica.

Il risultato? Una scuola pubblica gettata nella confusione, nell'incertezza, nello sconforto e nella rabbia. In un clima in cui è sempre più difficile lavorare bene e di cui le prime vittime sono le fasce più deboli della società, quelle che dovrebbero avere nella scuola la principale occasione di crescita personale e culturale.

1. CINQUE ANNI SONO TRASCORSI

Cinque anni sono trascorsi da quando il Ministro Moratti presentava al Parlamento le sue **dichiarazioni programmatiche** il 18 luglio 2001.

“Il nostro progetto sarà ispirato dalla convinzione che l’istruzione italiana necessita di interventi rapidi e precisi... Per realizzare questi obiettivi abbiamo ottenuto nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, politiche di investimento che favoriscano un aumento della scolarizzazione, che migliorino la qualificazione professionale di giovani ed adulti, che valorizzino le risorse umane impegnate, che sostengano la ricerca”.

Solo pochi giorni dopo però (2 agosto 2001) il Ministro **Moratti** avvia con il collega **Tremonti** una corrispondenza epistolare che rappresenta la chiave migliore per leggere le scelte di politica scolastica attuate nei cinque anni di governo.

In essa il Ministro di Viale Trastevere individua l’elevamento dell’obbligo scolastico (L. 9/99), l’aumento di iscrizioni alla scuola materna e la generalizzazione delle lingue straniere nella scuola elementare come cause della mancata contrazione degli organici. Individua anche possibili aree di intervento di risparmio quali ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle scuole, mobilità professionale per le graduatorie con docenti in esubero, razionalizzazione delle classi di concorso, riduzione del numero di insegnanti specialisti per l’insegnamento delle lingue straniere nelle elementari, ridefinizione dei compiti e dei ruoli del personale ATA e l’esternalizzazione delle funzioni. Solo nel rispetto di questi impegni, il Ministro Tremonti comunica alla collega il 9 novembre 2001 di aver firmato il decreto relativo alla determinazione degli organici.

Sono queste le vere **linee programmatiche** che guideranno il governo negli anni successivi negli interventi sulla scuola e che si ritrovano puntualmente nelle leggi finanziarie, nella legge 53/03 di riforma e nei decreti attuativi.

La L. 53/03 nell’ultimo articolo abolisce la L. 9/99 sull’elevamento dell’**obbligo scolastico**, dirottando parte degli alunni alla formazione professionale.

Tempi duri anche per l’insegnamento dell’**inglese**, individuato come fonte di spesa eccessiva. La C.M. 16 del 2002, applicativa della finanziaria di quell’anno, lascia l’insegnamento della lingua inglese nella scuola elementare solo alle classi del 2° ciclo, organico permettendo. Solo dopo l’ennesima protesta del popolo della scuola il Ministro fa marcia indietro e il D.L. 59/04 riporta l’inglese a partire dalla prima classe elementare ma con un numero di ore inferiore rispetto a prima. Poi la finanziaria 2005 afferma che “l’insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria è impartito dai docenti delle classi”. L’applicazione di questo comma obbligherà non meno di 14.200 docenti specialisti e specializzati nei prossimi due anni scolastici a tornare a insegnare tutte le discipline. 234 milioni di euro risparmiati, secondo il Ministro Siniscalco, subentrato nel frattempo a Tremonti. Che dire poi dell’insegnamento delle lingue straniere nella scuola media! Nel triennio gli alunni perdono 281 ore, il 33,3% in meno delle ore impartite nella scuola pre-Moratti! Bisogna aspettare il decreto di riforma del 2° ciclo (approvato il 17 ottobre 2005) per riportare l’inglese nella scuola media; dal prossimo anno scolastico, a tre ore settimanali. Ma il Ministro è pronto a tagliare sulla seconda lingua comunitaria che passa le sue ore all’inglese nella fascia d’orario obbligatoria e relegata, su richiesta delle famiglie, nella parte facoltativa. Nuova protesta e nuova retromarcia. Per il prossimo anno scolastico il comma è sospeso, la decisione finale spetterà al nuovo governo.

Il personale Collaboratore Scolastico, individuato come fonte eccessiva di spesa, con la finanziaria 2003, si vede ampliare il profilo professionale: accoglienza degli alunni, sorveglianza e vigilanza sugli stessi durante la mensa, queste le nuove funzioni introdotte per legge, senza un corrispettivo riconoscimento economico. La stessa finanziaria ne prevede la riduzione del numero del 6% nel triennio 2003-05.

Una filiera di finanziamento in controtendenza è quella per le **scuole paritarie** che vedono i finanziamenti a loro riservati aumentare del 194,32% rispetto a quanto previsto dalla L. 62/2000 sulla parità scolastica. E a partire dalla finanziaria 2003 viene introdotto un bonus per le famiglie che iscrivono i figli a queste scuole.

Nel corso di questi cinque anni l'azione congiunta del Ministro e delle Finanziarie ha disegnato una scuola molto diversa, (e lontana) dalla tradizione della scuola italiana, diversa, paradossalmente, anche dalla scuola delle tre "i" promessa in campagna elettorale dalla Casa delle Libertà.

Ha invece disegnato una scuola molto vicina alle richieste del WTO: una scuola con meno ore di insegnamento obbligatorio per tutti, con meno insegnanti, che costi meno. Ci sembra del tutto lecito chiedersi, a questo punto, quale scuola pubblica si stia configurando in Italia

L'obiettivo esplicito è **smontare la scuola pubblica italiana**. Un patrimonio ed una risorsa di tutto il Paese. Non si tratta solo di regali alle scuole private, questo è solo un aspetto. C'è un disegno strategico che mira a trasformare la natura del sistema scolastico italiano. Si punta a far funzionare sempre peggio la scuola pubblica così che il Paese si convinca che la scuola pubblica non va, per aprire lo spazio alla privatizzazione promossa e voluta dal WTO tramite i GATS, gli accordi internazionali che rispondono alle pressioni di alcune multinazionali per trasformare una parte dell'istruzione (e gli altri servizi) in una merce appetibile per il mercato.

Per raggiungere questo obiettivo, nei Paesi del primo mondo, c'è bisogno che si consumino alcuni passaggi. Bisogna che si delineino i settori dove l'istruzione possa essere più facilmente standardizzabile in modo che la tecnologia possa impossessarsene per produrre pacchetti vendibili (è il caso delle lingue straniere, dell'informatica, della valutazione, della formazione...). Bisogna che la scuola pubblica si ritiri o si dimostri del tutto incapace a coprire questi settori dell'istruzione. Bisogna che il lavoro dell'insegnante venga trasformato in un'attività trasmissiva, sempre più assimilabile alla funzione di una macchina, piuttosto che in un conduttore di contesti di apprendimento e ricerca mai standardizzabili.

A questo mira la metodica opera di "smontaggio" della scuola pubblica portata avanti dal Governo. Quello che si vuole smontare è la scuola pubblica come **luogo collettivo** in cui si apprende insieme agli altri e trasformare il servizio scolastico in un servizio a domanda individuale.

Il centro destra in questi anni ha lavorato nel campo della conoscenza, dell'istruzione (e anche della ricerca) con la sola logica del risparmio: meno insegnanti e sempre più precari ma più alunni, meno sostegno all'handicap, nessuna politica per l'integrazione dei sempre più numerosi alunni di cittadinanza non italiana, tagli drastici nei finanziamenti per la qualità dell'offerta formativa. Ha messo in discussione il valore sociale della scuola pubblica, ha mortificato la funzione degli insegnanti (vedi il docente tutor e la proposta di legge sullo stato giuridico dei docenti), ha messo in discussione la qualità del sistema.

Di questo parlano i dati che presentiamo.

Se confrontiamo i dati relativi all'anno scolastico in corso con quelli del 2001/02 (l'ultimo che ha utilizzato le risorse stanziare dalla finanziaria del centro sinistra) emerge il profilo di una scuola impoverita, precaria, privata di risorse professionali e finanziarie. **Una scuola pubblica sempre più in liquidazione!**

2. MENO SCUOLE

Anche nell'anno scolastico 2005/06 continua il taglio alle dirigenze scolastiche: 764 dall'anno scolastico 2001/02. Nei cinque anni considerati hanno chiuso 777 istituzioni scolastiche del 1° ciclo, mentre nella scuola superiore ne sono state istituite 13 in più (vedi Tabella 1). La regione più penalizzata risulta essere il Friuli Venezia Giulia (-18,60%) seguita dalla Liguria (-17,08%), dal Veneto (-15,91%), Lombardia (-14,52%), Abruzzo (-12,44%), Piemonte (-12,13%), Emilia Romagna (11,77%). Le altre regioni si attestano al di sotto del 10% (vedi Tabella B1). In cinque anni ha chiuso il 9,32% delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo.

Tabella 1: Istituzioni scolastiche (dati MIUR)

Istituzioni Scolastiche	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Anno scolastico 2005/06	Variazione
Circoli Didattici	2.702	2.691	2.667	2.598	2.571	-131
Istituti Comprensivi	3.283	3.300	3.341	3.435	3.474	192
Istituti principali di 1° grado	2.347	1.596	1.575	1.530	1.510	-837
Totale 1° ciclo	8.332	7.587	7.583	7.563	7.555	-777
Istituti di istruzione superiore	3.200	3.203	3.205	3.217	3.213	13
Totale	11.532	10.790	10.788	10.780	10.768	-764

Il taglio più consistente lo si è avuto nell'estate del 2002: -742 dirigenze. E' di quell'estate l'individuazione di 2.003 scuole sottodimensionate che vengono indicate dal Ministro Moratti come obiettivo della sua campagna per "l'equità e il rigore", come luogo dove c'è "bisogno di razionalizzare l'organico". Questo perché sono riconosciute al di sotto della soglia di efficienza fissata, non si sa da chi, nel rapporto di 1 docente ogni 9,5 alunni. Il declassamento a plesso o succursale di questi istituti elimina i Dirigenti Scolastici e i Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi (e i loro stipendi). La forte campagna di stampa che accompagna la pubblicazione dell'elenco delle "2000 scuole improduttive" e il dibattito che ne segue, porta il MIUR a emanare la nota prot. Uff. V/32444 del 30 ottobre 2002 "Operazioni sulle istituzioni scolastiche statali". In essa si esplicita l'opportunità di non procedere nell'immediato ad "attività incidenti sulle operazioni di dimensionamento già effettuate".

In merito ai "punti di erogazione del servizio scolastico", ovvero gli edifici scolastici, se la scuola per l'infanzia guadagna in cinque anni 73 nuovi punti di erogazione, la scuola dell'obbligo, nello stesso periodo, ne perde 226. La scuola superiore, investita da un forte aumento del numero di alunni, guadagna 147 nuovi punti di erogazione del servizio. Il saldo complessivo risulta comunque passivo: 26 scuole vengono chiuse nonostante l'aumento di 107.731 alunni (vedi Tabella 2).

Tabella 2: Punti di erogazione del servizio (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Anno scolastico 2005/06	Variazione
Infanzia	13.542	13.546	13.572	13.601	13.615	73
Primaria	16.336	16.249	16.174	16.145	16.100	-236
Sec. 1° grado	7.039	7.027	7.025	7.037	7.029	10
Totale	36.917	36.822	36.771	36.783	36.744	-173
Sec. 2° grado	4.828	4.876	4.886	4.931	4.975	147
Totale	41.745	41.698	41.657	41.714	41.719	-26

Un'attenzione particolare merita la scuola per l'infanzia. La L. 53/03, all'art. 2 comma 1 lett. D) dice che "la scuola dell'infanzia fa parte del sistema educativo di istruzione e formazione, alla lettera e) afferma che "è assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia". Ciononostante, a due anni dall'applicazione della legge, i punti di erogazione del servizio della scuola per l'infanzia sono aumentati solo di 43 unità e rimangono, nel corrente anno scolastico, ben 639.867 alunni nelle scuole per l'infanzia paritarie (erano 599.223 lo scorso anno), senza contare chi è nelle liste d'attesa (32.275 per la scuola statale, 25.035 per la scuola paritaria). Se in questi anni ci sono regioni che hanno aumentato i loro punti di erogazione del servizio come il Piemonte (36), l'Emilia Romagna (34), ce ne sono altre come la Campania e la Calabria che ne perdono rispettivamente 41 e 35 (vedi Tabella B2 e Tabella B3).

Considerevole la progressiva chiusura dei plessi "sottodimensionati" nella scuola dell'obbligo che fa considerare l'investimento per pochi alunni solo come perdita economica, indicatore di non produttività del servizio.

Le scuole dei piccoli comuni non sono da considerare solo sedi disagiate e costi eccessivi. A nostro modo di vedere, sono soprattutto un presidio territoriale di cultura, di aggregazione sociale, di identità delle comunità e dei territori. La chiusura nei piccoli comuni di un servizio pubblico come la scuola porterà come conseguenza un'ulteriore spinta allo spopolamento di quei luoghi.

3. MENO INSEGNANTI MA PIÙ ALUNNI

Nei cinque anni scolastici considerati un aumento di 107.731 alunni porta solo un aumento di 367 classi ma porta anche a sopprimere ben 15.752 cattedre (vedi Tabella 3, Tabella 4, Tabella 5).

Tabella 3: Numero alunni (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Anno scolastico 2005/06	Variazione
Infanzia	947.986	960.984	972.250	978.073	979.385	31.399
Primaria	2.534.209	2.515.219	2.523.240	2.524.508	2.545.511	11.303
Sec. 1° grado	1.704.479	1.701.449	1.708.599	1.694.451	1.669.183	-35.296
Sec. 2° grado	2.421.303	2.442.575	2.465.416	2.479.237	2.521.629	100.326
Totale	7.607.977	7.620.227	7.669.505	7.676.269	7.715.708	107.731

Tabella 4: Numero classi (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Anno scolastico 2005/06	Variazione
Infanzia	40.949	41.100	41.467	41.688	41.926	977
Primaria	139.170	138.011	137.462	137.024	137.364	-1.806
Sec. 1° grado	81.652	81.187	80.875	80.025	79.035	-2.617
Totale	261.771	260.298	259.804	258.737	258.325	-3.446
Sec. 2° grado	112.569	113.950	113.700	114.440	116.382	3.813
Totale	374.340	374.248	373.504	373.177	374.707	367

Tabella 5: Numero cattedre (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Anno scolastico 2005/06	Variazione
Infanzia	79.204	79.185	79.701	79.729	80.573	1.369
Primaria	234.525	232.127	230.832	230.575	231.889	-2.636
Sec. 1° grado	161.255	158.864	157.951	156.015	155.383	-5.872
Sec. 2° grado	231.081	227.224	223.135	220.941	222.648	-8433
Totale	706.065	697.400	691.619	687.062	690.493	-15.752

Per la scuola del primo ciclo (infanzia compresa) un aumento di 7.405 alunni porta alla soppressione di 3.446 classi e di 7.139 cattedre.

La **scuola per l'infanzia** è l'unica a mantenere il segno positivo davanti a ogni voce (+31.399 alunni, +997 classi, +1369 cattedre). Ma l'aumento non è indolore: nonostante le nuove classi e i posti aggiuntivi il numero di alunni per classe cresce (da 23,15 dell'anno scolastico 2001/02 a 23,35 dell'anno scolastico in corso), come pure il rapporto cattedre/alunni (da 11,96 a 12,15) (vedi Tabella 6, Tabella 7). Per mantenere costanti tali rapporti ci sarebbero volute altre 380 classi e altri 1.315 posti. Anche questi sono tagli!

Tabella 6: Rapporto alunni/classe (calcolati su dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Anno scolastico 2005/06	Variazione
Infanzia	23,15	23,38	23,44	23,46	23,35	0,20
Primaria	18,20	18,22	18,35	18,42	18,53	0,33
Sec. 1° grado	20,87	20,95	21,36	21,17	21,12	0,25
Sec. 2° grado	21,50	21,43	21,68	21,66	21,67	0,17
Totale	20,32	20,36	20,53	20,57	20,59	0,27

Tabella 7: Rapporto cattedre/alunni (calcolati su dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Anno scolastico 2005/06	Variazione
Infanzia	11,96	12,13	12,19	12,26	12,15	0,19
Primaria	10,80	10,83	10,93	10,94	10,97	0,17
Sec. 1° grado	10,57	10,71	10,81	10,86	10,74	0,17
Sec. 2° grado	10,47	10,74	11,04	11,22	11,32	0,85
Totale	10,77	10,92	11,08	11,17	11,18	0,41

In tutti gli ordini di scuola il rapporto alunni/classe è ritoccato al rialzo (+0,27 valore complessivo con un massimo di +0,33 nella scuola primaria) come pure il rapporto cattedre/alunni: +0,41 con un valore massimo nella scuola secondaria di secondo grado (+0,85).

Nella **scuola primaria**, nell'ultimo anno, un aumento di 21.003 alunni porta in più solo 340 classi (vedi Tabella 3, Tabella 4), passando da 18,42 a 18,53 alunni per classe, e 1.314 cattedre in più, aumentando comunque il rapporto cattedre/alunni (da 10,94 a 10,97).

Un'attenzione particolare merita il tempo pieno (vedi Tabella 8).

Tabella 8: Tempo pieno scuola primaria (dati MIUR)

Anno scolastico	Numero classi a tempo pieno	Valore %
2001/02	29.463	21,19
2002/03	30.713	22,25
2003/04	31.381	22,80
2004/05	31.624	23,07
2005/06	32.068	23,34
Variazione	2.605	2,15

Una crescente richiesta delle famiglie per le quali il tempo pieno rappresenta la risposta più qualificata nel conciliare le esigenze lavorative con la garanzia di un'educazione di qualità per i propri figli ha portato ad un aumento di richieste. Si è passati perciò dalle 29.463 classi dell'anno scolastico 2001/02 alle 32.068 attuali (dal 21,19% al 23,34%).

E' da precisare però che le 32.068 classi definite a tempo pieno, secondo la nota MIUR, comprendono le varie forme di "tempo lungo" relative alla riforma. Sappiamo bene cosa intenda il Ministro per il quale il tempo pieno è dato da tre segmenti disgiunti: tempo scuola obbligatorio + mensa scolastica + tempo scuola facoltativo. Il tempo pieno è ben altro: è un progetto unitario di didattica, portato avanti da un team docente, che ha tempi distesi di insegnamento apprendimento, che stimola e favorisce l'innovazione didattica. E proprio per difendere questo modello di scuola inclusiva e solidale il popolo della scuola è più volte sceso in piazza a manifestare contro il modello riduttivo e selettivo in cui la scuola pubblica è stata trasformata da questo governo. L'indagine nazionale sullo stato di applicazione della L. 53/03 realizzata la scorsa primavera dal Tavolo nazionale Fermiamo la Moratti conferma come l'85,35% delle scuole primarie scelgano di tenere unita la classe anche nelle attività facoltative opzionali pomeridiane.

L'aumento delle 444 classi rispetto allo scorso anno (+0,88%) porta ad accogliere solo lo 0,23% in più di bambini (vedi Tabella 9, Tabella 10). Ma l'aumento delle classi è dovuto principalmente all'effetto trascinarsi delle classi avviate con il precedente modello di tempo pieno. Le classi partite in concomitanza all'applicazione del decreto attuativo 59/04 (le attuali prime e seconde) registrano invece una diminuzione (-32 classi) (vedi Tabella 9).

Tabella 9: Classi tempo pieno scuola primaria (dati MIUR)

Classe	Anno scolastico 2003/04		Anno scolastico 2004/05		Anno scolastico 2005/06		Variazione	Variazione %
	N. alunni	%	N. alunni	%	N. alunni	%		
Prima	6.294	23,36	6.158	23,19	6.281	23,37	-13	0,01
Seconda	6.283	23,65	6.313	23,44	6.264	23,59	-19	-0,06
Terza	6.266	23,57	6.316	23,71	6.381	23,58	115	0,01
Quarta	6.054	22,69	6.264	23,66	6.347	23,81	293	0,98
Quinta	5.982	21,99	6.084	22,71	6.314	23,67	332	1,68
Pluriclasse	502	13,72	498	13,31	481	15,60	-21	1,88
Totale	31.381	22,80	31.624	23,07	32.068	23,34	687	0,54

Tabella 10: Alunni in classi a tempo pieno (dati MIUR)

Classe	Anno Scolastico 2004/05		Anno Scolastico 2005/06		Variazione	
	N. alunni	%	N. alunni	%	N. alunni	%
Prima	125.532	24,89	128.148	24,96	2.616	0,07
Seconda	128.331	24,81	126.262	24,98	-2.069	0,17
Terza	125.793	25,01	129.428	24,90	3.635	-0,11
Quarta	123.361	24,79	126.567	25,02	3.206	0,23
Quinta	120.279	23,93	123.850	24,71	3.571	0,78
Totale	623.287	24,68	634.285	24,91	10.998	0,23

Non si sono certamente esaurite le richieste delle famiglie perché le scuole hanno dovuto fare i conti con quanto scritto nella finanziaria 2004: "... restano confermati l'assetto organico... nonché il numero dei posti attivati complessivamente a livello nazionale per le attività di tempo pieno e prolungato".

Anche la **scuola media** dà il suo contributo in questi cinque anni di "politiche al risparmio": aumenta il rapporto alunni/classe (+0,25) e quello cattedre/alunni (+0,17) (vedi Tabella 6, Tabella 7). Non solo: il D.L. 59/04 di fatto abolisce il tempo prolungato a 36 ore di lezione. Ora l'attività didattica massima è di 33 ore, aumentabili fino a 40 con la mensa. Tutt'altra cosa rispetto all'innovazione portata dal tempo prolungato alla scuola media, unica vera novità didattica introdotta dal 1962, anno di entrata in vigore della scuola media unificata! In cinque anni si perdono 2.068 classi (-1,62%) (vedi Tabella 11).

Tabella 11: Tempo prolungato scuola secondaria di 1° grado (dati MIUR)

Anno scolastico	Classi tempo normale	Classi tempo prolungato	Valore %	Totale classi
2001/02	57.047	24.605	30,13	81.652
2002/03	57.147	24.040	29,61	81.187
2003/04	57.500	23.375	28,90	80.875
2004/05	57.158	22.867	28,57	80.025
2005/06	56.498	22.537	28,51	79.035
Variazione	-549	-2.062	-1,62	-2.617

La più pesantemente colpita risulta essere la **scuola superiore** (vedi Tabella 12) che, a fronte di un aumento, nel quinquennio considerato, di 100.326 alunni acquista solo 3.813 classi e perde 8.433 cattedre, pari al 53,53% di tutte le cattedre tagliate. Facendo così crescere il rapporto alunni/classe e posti/alunni (vedi tabella 6, Tabella 7).

Tabella 12: Scuola secondaria superiore (dati MIUR)

Anno scolastico	Alunni	Classi	Posti
2001/02	2.421.303	112.569	231.081
2002/03	2.442.575	113.950	227.224
2003/04	2.465.416	113.681	223.135
2004/05	2.479.237	114.440	220.941
2005/06	2.521.629	116.382	222.648
Variazione	100.326	3.813	-8.433

I tagli degli organici nella scuola superiore sono il risultato dell'applicazione dell'art. 22. L. 448/01 (finanziaria 2002, la prima del governo di centro destra). Due le tipologie di interventi: aver portato per tutti l'orario di insegnamento alle 18 ore settimanali e la possibilità, su scelta del docente, di poter arrivare fino a 24 ore settimanali. Il provvedimento, se è servito a far risparmiare economicamente, ha inciso negativamente sulla qualità dell'offerta formativa: eliminata la continuità didattica educativa con pesanti ripercussioni sul processo di apprendimento, sulla formazione culturale degli studenti, persa la continuità formativa con le classi per cui il docente non può più articolare su più anni i contenuti e le attività delle discipline, favorita la trasformazione del processo di insegnamento / apprendimento in trasmissione di pillole nozionistiche.

In questi ultimi anni poi, un'ombra lunga ha accompagnato le iscrizioni alla scuola superiore. Il clima di incertezza sul destino dell'istruzione tecnica e soprattutto professionale, declassata dall'approvazione del decreto di riforma del 2° ciclo a canale regionale ancora tutto da definire, ha coinvolto sia i docenti con la loro migrazione in posti più sicuri quali i licei, sia gli alunni. Nei cinque anni scolastici considerati i licei, ritenuti al riparo dalla catastrofe riformatrice, hanno incrementato le iscrizioni in classe prima del

7,85% (+1,81% dallo scorso anno), esattamente quanto perdono tecnici e professionali (rispettivamente -2,91% e -4,49%) (vedi Tabella 13).

Tabella 13: Scuola secondaria di 2° grado. Alunni classe prima (dati MIUR)

Anno Scolastico	Licei	%	Istituti Tecnici	%	Istituti Professionali	%	Totale
2001/02	204.512	34,48	220.367	37,16	168.131	28,36	593.010
2002/03	214.664	35,36	223.876	36,88	168.539	27,76	607.079
2003/04	234.653	38,20	215.468	35,08	164.089	26,71	614.210
2004/05	241.074	40,52	204.018	34,28	149.985	25,20	595.077
2005/06	256.126	42,33	207.263	34,25	142.141	23,42	605.077
Variazione	51.614	7,85	-13.104	-2,91	-25.990	-4,49	12.067

4. MENO SOSTEGNO

Nell'anno scolastico in corso nelle scuole pubbliche italiane ci sono 161.027 alunni disabili con 79.513 docenti di sostegno (vedi Tabella 14), con un rapporto docente/alunni di 2,02, superiore di 0,03 rispetto allo scorso anno (1,99), superiore di 0,17 rispetto all'anno scolastico 2001/02 (vedi Tabella 14, Tabella 15, Tabella 16)

Tabella 14: Dati riassuntivi handicap (dati MIUR)

Anno scolastico	Alunni	Posti	Posto/alunni
2001/02	132.402	71.194	1,85
2002/03	146.389	74.628	1,96
2003/04	152.069	75.609	2,01
2004/05	156.639	78.622	1,99
2005/06	161.027	79.513	2,02
Variazione	28.625	8.318	0,17

Tabella 15: Alunni portatoti di handicap scuola per l'infanzia e primaria (dati MIUR)

Anno Scolastico	Scuola per l'infanzia			Scuola primaria		
	Alunni	Posti	Posto/alunni	Alunni	Posti	Posto/alunni
2001/02	10.507	7.072	1,49	55.471	29.087	1,90
2002/03	10.830	7.193	1,57	58.446	29.927	1,95
2003/04	11.113	6.971	1,59	59.105	30.013	1,96
2004/05	11.452	7.208	1,59	60.778	30.649	1,98
2005/06	12.007	7.349	1,63	61.649	31.104	1,98
Variazione	1.500	277	0,14	6.178	2.017	0,08

Tabella 16: Alunni portatori di handicap scuola secondaria di 1° e 2° grado (dati MIUR)

Anno Scolastico	Scuola Secondaria 1° grado			Scuola Secondaria 2° grado		
	Alunni	Posti	Posto/alunni	Alunni	Posti	Posto/alunni
2001/02	45.551	22.813	2,00	20.873	12.222	1,71
2002/03	48.049	23.346	2,06	29.084	14.444	2,01
2003/04	50.086	23.694	2,11	31.778	14.931	2,12
2004/05	51.378	24.566	2,09	33.031	16.199	2,04
2005/06	53.255	25.154	2,11	34.116	15.906	2,14
Variazione	7.704	2.341	0,11	13.243	3.684	0,43

Ad accompagnare questi anni di gestione Moratti le innumerevoli sentenze espresse contro l'operato del MIUR (ben 65 di cui si ha notizia nell'anno scolastico 2004/05) e che riconoscono il diritto soggettivo all'integrazione. Sentenza dopo sentenza il Ministero soccombe e viene condannato dai magistrati che sono chiamati a pronunciarsi sulle ore di sostegno assegnate. Una sentenza per tutte. "La riduzione del sostegno scolastico non

realizza il diritto del minore (diritto fondamentale della persona) all'educazione e all'istruzione, ciò comportando una evidente violazione della legge che prevede l'integrazione scolastica degli alunni handicappati con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'handicap... la mancata assegnazione di un insegnante di sostegno per la durata richiesta configura un'evidentissima e grave lesione dei diritti del minore disabile di essere adeguatamente assistito e istruito dalle strutture scolastiche pubbliche, diritti che sono tutelati dal combinato disposto dagli art. 2, 3, 34, 38 della Costituzione, art. 1 della L. 104/92 oltre che dagli art. 15 e 17 della carta Sociale Europea". Per i tribunali, di fronte a diritti inviolabili sono irrilevanti motivazioni come "la limitatezza delle risorse personali e finanziarie disponibili" adottate dall'Amministrazione. Ciò significa che l'Amministrazione scolastica ha l'obbligo di fornire l'insegnante di sostegno per le ore richieste e ritenute necessarie per l'inserimento. I limiti imposti dai tetti regionali agli organici (vedi finanziaria 2002) e l'abolizione della autonoma decisione del Dirigente Scolastico che, sulla base della diagnosi funzionale, poteva aumentare le ore di sostegno, hanno portato a una drastica riduzione delle ore di sostegno. E i genitori, per far valere i loro diritti, si vedono costretti a ricorrere alla magistratura!

Il quadro che si conferma è evidente. Da una parte il MIUR che fa finta di non vedere i diritti che bisogna soddisfare, prevedendo le necessarie risorse finanziarie, dall'altra i giudici che si pronunciano in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, confermando i diritti e condannando l'Amministrazione.

5. UNA SCUOLA PRECARIA

102.100 **docenti precari** di cui 33.700 docenti con contratto a tempo determinato fino al 31 agosto 2006, 68.400 con incarico fino al termine delle lezioni, il 12,93% dei docenti della scuola italiana è docente precario (vedi Tabella 17). Era l'11,62% cinque anni fa.

Tabella 17: Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale Docenti
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	734.193	88,38	24.384	2,94	72.071	8,68	830.648
2002/03	722.182	87,30	26.296	3,18	78.735	9,52	827.231
2003/04	704.560	86,41	32.632	4,01	78.143	9,58	815.335
2004/05	698.190	87,51	33.493	4,20	66.124	8,29	797.807
2005/06	687.964	87,07	33.700	4,26	68.400	8,67	790.064
Variazione	-46.229	-1,15	9.316	1,27	-3.671	-0,12	-40.584

In cinque anni la scuola italiana ha perso 46.229 docenti di ruolo (10.226 rispetto all'anno scolastico 2004/05). Non bastano a mitigare la precarietà del personale scolastico le 12.500 assunzioni in ruolo dell'anno scolastico 2004/05 e le 35.000 di quest'anno.

Poiché il Ministro Moratti ha più volte affermato di aver effettuato oltre 150.000 immissioni in ruolo, è utile fare una "ricostruzione storica" di quanto avvenuto in questi anni.

L'atto di programmazione delle assunzioni a tempo indeterminato adottato dal Ministro della Pubblica Istruzione (Ministro Tullio De Mauro) in data 16. 11. 2000 con nota D7/3374 prevedeva 40.000 assunzioni per l'anno scolastico 2000/01, 35.000 per l'anno 2001/02 (totale 75.000 assunzioni effettuate poi dal Ministro Moratti all'inizio del suo mandato) e 21.000 assunzioni per l'anno 2002/03 (mai effettuate). Nessuna assunzione in ruolo neppure nell'anno scolastico 2003/04. Solo il D.M. n. 301 del 19. 11. 2003, "ravvisata la necessità di dare corso al completamento dell'attuazione della su indicata programmazione... autorizza l'assunzione di 15.000 unità di personale" (12.500 docenti e

2.500 ATA) per l'anno scolastico 2004/05, numero di molto inferiore al fabbisogno della scuola (lo scorso anno, pur con queste assunzioni i docenti precari erano ancora 99.617) e inferiore di 13.000 posti rispetto a quelli previsti dalla nota D7/3374 del 2000.

Non solo, resta disattesa l'applicazione della L. 143 del 4. 6. 2004 che prevedeva un piano pluriennale di nomine in ruolo per la copertura di "tutti i posti vacanti e disponibili". Dopo l'annuncio ad effetto del 25 febbraio 2005 annunciante un piano per assorbire nei prossimi cinque anni ben 200.000 precari storici, arriva il 24 giugno un decreto che ne assume solo 35.000 dal 1 settembre 2005. Infine, a ridosso delle elezioni 20.000 nuove assunzioni nell'anno scolastico prossimo, 10.000 nel 2007/08, neppure sufficienti a coprire il turn over.

Il problema del precariato a cui la L. 143/04 voleva porre rimedio resta perciò inalterato.

C'è però un piano di assunzioni che il Ministro è riuscito a completare. E' quello degli insegnanti di religione cattolica: 15.383 docenti assunti in ruolo in ottemperanza alla L. 189/03. Fatto! La cambiale elettorale è stata saldata.

Tabella 18: Scuola per l'infanzia. Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale Docenti
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	79.933	90,66	3.536	4,01	4.699	5,33	88.228
2002/03	78.325	88,87	4.469	5,07	5.337	6,06	88.131
2003/04	75.593	86,07	6.995	7,92	5.278	6,01	87.826
2004/05	75.491	86,71	7.713	8,86	3.855	4,43	87.059
2005/06	75.488	86,58	7.737	8,87	3.963	4,55	87.188
Variazione	-4.445	-4,08	4.201	4,86	-736	-0,78	-1.040

Tabella 19: Scuola primaria. Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale Docenti
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	246.630	91,50	6.689	2,48	16.224	6,02	269.543
2002/03	241.721	90,06	8.196	3,06	18.473	6,88	268.390
2003/04	235.948	88,53	11.745	4,41	18.826	7,06	266.519
2004/05	233.879	89,57	7.886	3,03	19.344	7,40	261.104
2005/06	233.833	89,61	12.905	4,94	14.242	5,45	260.930
Variazione	-12.797	-1,89	6.216	2,46	-1.982	-0,57	-8.613

Tabella 20: Scuola secondaria di 1° grado. Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale Docenti
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	173.683	87,24	6.710	3,37	18.688	9,39	199.081
2002/03	170.772	86,25	6.384	3,23	20.836	10,52	197.992
2003/04	166.562	85,30	7.867	4,03	20.834	10,67	195.263
2004/05	163.735	85,74	7.886	4,13	19.344	10,13	190.965
2005/06	163.673	85,39	7.945	4,15	20.050	10,46	191.668
Variazione	-10.010	-1,85	1.235	0,78	1.362	1,07	-7.413

Tabella 21: Scuola secondaria di 2° grado. Docenti con incarico a tempo indeterminato e determinato (dati MIUR)

Anno Scolastico	Con incarico a tempo indeterminato		Con incarico fino al 31 agosto		Con incarico fino al termine delle lezioni		Totale Docenti
	Docenti	%	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	233.887	85,42	7.449	2,72	32.460	11,85	273.796
2002/03	231.364	84,83	7.247	2,65	34.107	12,50	272.718
2003/04	226.437	85,22	6.065	2,28	33.205	12,49	265.707
2004/05	225.085	86,81	5.042	1,94	29.130	11,23	259.257
2005/06	224.970	86,45	5.113	1,96	30.145	11,59	260.228
Variazione	-8.917	1,03	-2.336	-0,76	-2.315	-0,26	-13.568

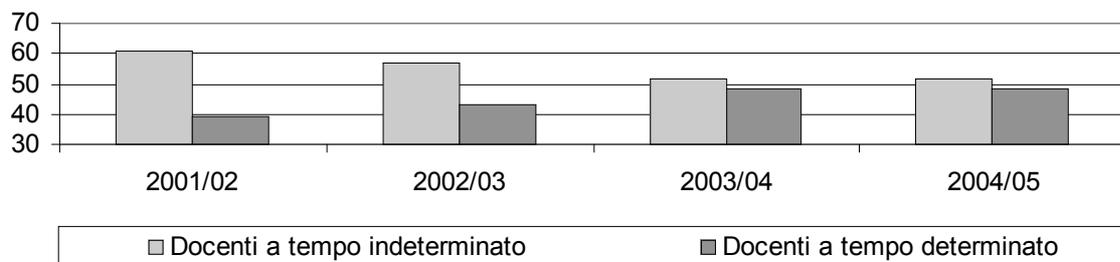
Una continua rotazione del personale non facilita certamente l'instaurarsi e il consolidarsi nelle scuole di buone pratiche educative.

Non va meglio per gli **insegnanti di sostegno**. Nel quinquennio morattiano i docenti precari sono aumentati dell'8,86% (vedi Tabella 22 e Grafico 1).

Tabella 22: Docenti di sostegno (dati MIUR)

	Anno scolastico 2001/02		Anno scolastico 2002/03		Anno scolastico 2003/04		Anno scolastico 2004/05		Variazione	
	Docenti	Val. %	Docenti	Val. %						
Tempo indeter.	43.260	60,76	42.639	56,63	40.689	51,78	41.506	51,90	-1.754	-8,86
Tempo deter.	27.939	39,24	32.649	43,37	37.889	48,22	38.464	48,10	10.530	8,86
Totale	71.194	100	75.288	100	78.578	100	79.970	100	8776	0

Grafico 1: Docenti di sostegno: suddivisione %



Solo poco più della metà dei docenti che operano con gli alunni con handicap sono docenti stabili e in grado di assicurare un minimo di continuità. L'altra metà è costituita da docenti a tempo determinato e quindi con nessuna garanzia di continuità, spesso mancanti della necessaria specializzazione. Anche questo è qualità del servizio erogato.

6. MENO PERSONALE NON DOCENTE

Sono stati i primi ad essere interessati dai "tagli" del nuovo governo! Infatti la nota prot. n. 81/vm del 24 luglio 2001 modifica le modalità per la determinazione degli organici del personale ATA per l'anno scolastico 2001/02. Si perdono così d'un colpo 5.799 Collaboratori Scolastici e 3.362 tra Assistenti Tecnici e Amministrativi, 646 Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi. Totale: -9.807 unità ATA (vedi Tabella 23).

Tabella 23: Personale ATA per livello (dati MIUR)

Anno scolastico	III (*)	IV (**)	V (***)	Totale
00/01	169.208	80.802	11.450	261.460
01/02	163.409	77.440	10.804	251.653
02/03	166.991	79.634	10.621	257.246
03/04	163.410	79.522	10.281	253.213
04/05	160.799	79.724	10.322	250.845
Variazione	-8.409	-1.078	-1.128	-10.615

(*) Collaboratori Scolastici

(**) Assistenti Tecnici e Assistenti Amministrativi

(***) Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi

L'anno seguente (2002/03) riprende la crescita, dovuta all'aumento del numero di alunni ma subito la finanziaria 2003 "fissa i criteri e i parametri per la definizione delle dotazioni organiche dei collaboratori scolastici in modo da conseguire nel triennio 2003-2005 una riduzione complessiva del 6% della consistenza numerica della dotazione organica determinata per l'anno scolastico 2002/03. Per ciascuno degli anni considerati, detta riduzione non deve essere inferiore al 2%". Il primo anno di applicazione (a. s. 2003/04) lascia sul campo 3.581 Collaboratori Scolastici, lo scorso anno se ne perdono altri 2.611. Dall'anno scolastico 2000/01 -8.409 collaboratori scolastici, -1.078 Assistenti, -1.128 Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi, il 4,06% di questo personale. Analogamente al personale docente anche il personale non docente diventa sempre più precario (vedi Tabella 24).

Tabella 24: Collaboratori scolastici (dati MIUR)

Anno scolastico	A tempo indeterminato		A tempo determinato		Totale
	N. collaboratori	Valore %	N. collaboratori	Valore %	
2000/01	122.718	72,52	46.490	27,48	169.208
2001/02	122.315	74,99	41.094	25,01	163.094
2002/03	115.868	69,38	51.123	30,62	166.991
2003/04	112.296	68,72	51.114	31,28	163.410
2004/05	106.767	66,39	54.032	33,61	160.799
Variazione	-15.951	-6,13	+7.542	6,13	-8.409

Nell'anno scolastico 2000/01 su 169.208 collaboratori scolastici 122.718 (pari al 72,52%) erano assunti a tempo indeterminato, 46.490 (27,48%) a tempo determinato. Nell'anno scolastico scorso il numero dei collaboratori di ruolo è sceso a 106.767 (66,39%) a fronte di 54.032 (33,61%) non di ruolo.

E tra gli Assistenti Tecnici e Amministrativi è di ruolo solo il 75,07% (59.846 su 79.724).

I servizi offerti dai Collaboratori Scolastici e dagli Assistenti Tecnici e Amministrativi sono una parte vitale per il buon funzionamento della scuola. Nell'indagine nazionale "La scuola che cambia" che abbiamo effettuato nel 2003 abbiamo trovato che il 49,02% delle scuole coinvolge nei gruppi di lavoro il personale ATA a dimostrazione che la progettualità delle scuole tiene conto e utilizza le professionalità diverse presenti e necessarie alla piena realizzazione dei processi attivati.

7. SEMPRE MENO INVESTIMENTI PER LA SCUOLA PUBBLICA

I flussi di finanziamento che arrivano alle scuole, già pesantemente ritoccati al ribasso dai precedenti esercizi finanziari (di seguito E.F.) subiscono nel 2005 un ulteriore ritocco. Anche quest'anno trascuriamo i finanziamenti erogati per il funzionamento, consideriamo

quelli che hanno una ricaduta didattica - organizzativa: la L. 440/97, l'handicap, la formazione... infine il piano finanziario a sostegno della riforma.

Il finanziamento più consistente arriva alle scuole con la circolare applicativa della **L. 440/97 per il potenziamento dell'autonomia scolastica** e l'ampliamento dell'offerta formativa¹.

Dall'anno di entrata in vigore di questa legge si è avuto sempre un incremento dei finanziamenti erogati. Erano 100 miliardi di lire (51.645.689,90 euro) nel '97, divennero 400 miliardi (206.582.759,63 euro) nel '98, 354 miliardi (182.825.742,12 euro) nel '99. Successivamente la L. 69/2000 vi aggiunse 10.686.000 euro l'anno, finalizzati a interventi per la qualità dell'integrazione dell'handicap. L'E.F. 2001 (l'ultimo predisposto dal precedente governo di centrosinistra), assegna alle scuole 259.155.984 euro, toccando il minimo della quota parte trattenuta dalle Direzioni Scolastiche Regionali e dall'Amministrazione Centrale (solo il 6,3%). La finanziaria 2002 (L. 448/01) comincia la politica dei tagli perdendo progressivamente risorse, fino ad arrivare con la finanziaria 2005 (L. 311/04) a 196.990.588 (-3,35% rispetto all'anno scolastico precedente, -27,38% rispetto all'E.F. 2001) (vedi Tabella 25).

Tabella 25: Ampliamento dell'offerta formativa L.440/97 (dati MIUR)

L. 440/97	E.F. 2001 C.M. 131	E.F. 2002 C.M. 53	E.F. 2003 D.M. 48	E.F. 2004 D.M. 60	E.F. 2005 D.M. 70	Variazione %
Formazione	15.493.706	15.493.706	13.511.000	15.726.700	13.288.320	-14,23
Pof Scuole Statali	99.354.996	77.467.654	69.749.800	62.906.800	60.535.680	-39,07
Attività complementari ed integrative per studenti.	20.658.275	18.127.641	14.800.000	13.255.000	10.255.000	-50,35
Direzioni Scolastiche Regionali	5.903.657	10.330.380	9.251.200	13.876.500	18.456.000	212,62
Handicap	10.547.599	10.211.769	10.056.966	9.656.966	10.986.588	0
Scuola ospedaliera	438.988	774.685	929.622	1.029.622		
Amministrazione Centrale	10.587.366	(*)11.465.343	(**)23.984.800	22.077.000	30.475.000	187,84
IFTS, EDA, Obbligo Formativo	67.899.105	61.510.000	53.052.000	43.690.000	20.404.000	-69,95
Accordo di programma per valorizzazione lingua sarda	4.131.655					
Integrazione organici	17.856.390					
3° area		20.193.598	19.172.200	17.000.000	28.000.000	38,65
Valutazione del sistema scolastico e monitoraggio	6.284.247	5.670.542	5.670.000	(***)	(***)	
POF scuole paritarie		6.197.482	5.268.000	4.500.000	4.500.000	-27,38
Totale	259.155.984	237.442.800	225.445.588	203.718.588	196.900.588	196.900.588

(*) 7.746.853 di euro sono stati utilizzati per "iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma". Utilizzati cioè per le pubblicazioni "Una scuola per crescere" e "Ragioni e sfide del cambiamento" per far conoscere la legge delega

(**) 13.200.000 di euro per "iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma" ossia i vari opuscoli pubblicitari e l'agenda di "Una scuola per crescere".

(***) Il D.L. 286/04 che istituisce il Sistema Nazionale di Valutazione (INVALSI) fissa in 7.306.000,00 euro per il 2004 e in 10.360.000,00 euro a decorrere dal 2005 il finanziamento per l'Istituto, a carico della finanziaria 2004.

Non solo, aumenta progressivamente la quota trattenuta dall'Amministrazione Centrale e Regionale (rispettivamente +187,84% e +212,62%). Pesante il taglio per il Piano dell'Offerta Formativa (POF): -39,07%; considerevoli i tagli riservati all'obbligo formativo,

¹ Le cifre di seguito riportate nelle tabelle si intendono in €

educazione degli adulti, formazione tecnica superiore: un taglio del 69,95% rispetto a quattro anni fa, del 52,29% rispetto allo scorso anno, senza considerare il fatto che 41.940.000 euro su 61.510.000 dell'E.F. 2002 sono stati cancellati dal decreto taglia spese di Tremonti del 29.11.2002.

Quest'anno la **formazione per gli adulti** (EDA) riceve dal finanziamento per la L. 440/97 10.404.000 euro, lasciando gli altri 10.000.000 di questo capitolo di spesa a progetti di Alternanza Scuola Lavoro. Però 1.000.000 di euro sono trattenuti dall'Amministrazione Centrale (da aggiungersi ai 30.475.000 già accantonati), gli altri suddivisi tra 7.233.846 euro per i Centri Territoriali Permanenti (CTP) e 2.170.154 per i corsi serali funzionanti presso le istituzioni scolastiche: un taglio del 24,88% dall'E.F. 2001 (vedi Tabella 26).

Tabella 26: Formazione per gli adulti (dati MIUR)

E.F. 2001 Prot. 2361 (*)	E.F. 2002 Prot. 2726 (**)	E.F. 2003 Prot. 1781	E.F. 2004 Prot. 1221	E.F. 2005 Prot. 1562	Variazione %
12.518.915	20.043.368	9.000.000	13.000.000	9.404.000	-24,88

(*) 4.174521 da L. 440/97 e 8.344394 da fondi CIPE

(**) 11.410.431 da L. 440/97 e 8.632.937 da fondi CIPE

Eppure l'Educazione degli adulti e l'apprendimento per la vita costituiscono uno dei punti fondamentali per lo sviluppo sociale, culturale ed economico di ogni Paese. I dati sulla bassa scolarizzazione degli adulti in Italia sono noti. Quasi 11 milioni di italiani ha solo la licenza elementare, più del 40% della forza lavoro ha solo il titolo di licenza media, poco più del 23% ha un diploma. Infine l'indagine ALL (Adult Literacy and life skill) ha dimostrato come solo il 20% della popolazione italiana tra i 16 e i 65 anni sia in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di vita e di lavoro del mondo attuale, il resto è a rischio alfabetico.

Siamo ben lontani dal conseguimento di uno degli obiettivi fissati a Lisbona nel 2000 e di Barcellona nel 2002: assicurare che almeno il 15% della popolazione attiva ritorni in formazione (ora la percentuale si aggira sul 5%).

I CTP, passati da 375 dell'anno scolastico 1998/99 a 502 dell'anno scolastico 2001/02 (+33,86%) in questi anni di gestione Moratti hanno subito un rallentamento aumentando solo di 20 unità (vedi Tabella 27), arrivando a 522 (+3,98% dal 2001/02).

Tabella 27: Centri Territoriali Permanenti (Dati MIUR)

Anno Scolastico 1998/99	Anno Scolastico 1999/00	Anno Scolastico 2000/01	Anno Scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2002/03	Anno Scolastico 2003/04	Anno Scolastico 2004/05	Anno Scolastico 2005/06
375	435	495	502	515	524	521	522
Variazione: 127 (33,86%)				Variazione: 20 (3,98%)			

Alla crescente domanda, più di 20.000 corsi dai 14.061 dell'anno scolastico 2000/01, più di 460.000 iscritti (erano 337.873 nel 2000/01) di cui un terzo stranieri, si risponde con solo 375 docenti in più (vedi Tabella 28) e si tagliano i fondi del 24,88%.

Tabella 28: Numero docenti nei CTP (dati MIUR)

Anno Scolastico	Primaria	Sec. 1° grado	Totale
2000/01	1.001	2.554	3.555
2001/02	1.089	2.707	3.796
2002/03	1.123	2.806	3.929
2003/04	1.119	2.813	3.932
2004/05	1.116	2.811	3.927
2005/06	1.110	2.820	3.930
Variazione	109	266	375

La riduzione degli investimenti per la formazione degli adulti diventa ancora più pesante se si pensa che le **scuole carcerarie** (primarie e secondarie di 1° grado), che nel frattempo sono aumentate di 16 unità, dipendono dai CTP. All'interno delle carceri c'è un'altissima presenza di popolazione immigrata bisognosa di prima alfabetizzazione e, in generale, di italiani e stranieri con bassissimi livelli di scolarità.

Tabella 29: Scuole carcerarie (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Anno scolastico 2005/06	Variazione
Primaria	108	104	101	102	100	-8
Sec. 1° grado	43	42	44	42	45	2
Sec. 2° grado	38	48	48	52	60	22
Totale	189	194	193	196	205	16

Tabella 30: Docenti scuola carceraria (dati MIUR)

Anno Scolastico	Primaria	Sec. 1° grado	Totale
2001/02	219	179	398
2002/03	218	178	396
2003/04	212	187	399
2004/05	209	194	403
2005/06	202	284	486
Variazione	-17	105	88

Handicap e scuola ospedaliera, nonostante l'ampliarsi del fenomeno (+63 scuole in ospedale e +28.625 alunni portatori di handicap dall'anno scolastico 2001/02) (vedi Tabella 31), mantengono sempre il finanziamento previsto dalla L. 69 del 22. 3. 2000 (complessivi 10.986.588 euro da suddividersi tra loro) (vedi Tabella 32).

Tabella 31: Scuola in ospedale (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Anno scolastico 2005/06	Variazione
Infanzia	29	34	42	42	47	18
Primaria	83	90	107	111	118	35
Sec. 1° grado	17	19	26	28	27	10
Totale	129	143	175	181	192	63

Tabella 32: Finanziamenti handicap e scuola in ospedale (dati MIUR)

Fondi	E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003	E.F. 2004	E.F. 2005
Scuola in ospedale	438.988	774.685	929.622	1.029.622	????
Handicap	10.547.599	10.211.769	10.056.966	9.656.966	????
Totale	10.986.587	10.986.454	10.986.588	10.986.588	(*) 10.986.588

(*) Nulla si sa a tutt'oggi che fine hanno fatto questi fondi: la relativa circolare di assegnazione dei fondi alle Direzioni Scolastiche Regionali perché a loro volta le accreditino alle scuole, che doveva suddividere i fondi tra handicap e scuola in ospedale, non è ancora uscita.

E nella cronistoria di questi cinque anni il Ministro Tremonti ha allungato le sue forbici anche qui. Il decreto taglia spese del 29.11. 2002 ha fatto apparire solo virtualmente i 774.685 euro destinati alla scuola in ospedale. E dei 10.986.558 euro stanziati per l'handicap e scuola in ospedale dal D.M. 56 del 10. 6. 2005 nulla si sa! Si sa solo che l'Amministrazione Centrale si terrà 3.914.343 euro (da aggiungersi agli altri citati), lasciando così alle scuole "ben" 7.072.245 euro (lo scorso anno ne aveva trattenuto 300.000). Per intanto la casella E.F. 2005 è riempita solo con fondi virtuali.

Nel panorama della “scuola solidale” non può essere ignorata la presenza degli **alunni con cittadinanza non italiana**, fenomeno che è diventato sempre più esteso (vedi Tabella 33), quasi raddoppiando in quattro anni, contribuendo a determinare quell’aumento di 107.731 alunni e compensando il calo demografico degli studenti italiani.

Tabella 33: Alunni di cittadinanza non italiana (dati MIUR)

Anno scolastico	N. alunni di cittadinanza non italiana	Valore % su popolazione scolastica
2001/02	164.499	2,16
2002/03	210.653	2,76
2003/04	255.829	3,33
2004/05	327.703	4,27
Variazione	163.204	2,11

Una precisazione. I fondi che arrivano alle scuole per le attività di integrazione di questi alunni derivano dal CCNI – Comparto scuola che destina una parte delle risorse finanziarie per l’incremento del fondo di istituto. Negli anni contrattuali 2000-2002 gli art. 5 e 29 del su citato contratto prevedevano lo stanziamento di 10 miliardi di lire (5.164.568 euro) per le scuole collocate in zone a forte processo immigratorio “al fine di sostenere l’opera del personale scolastico impegnato a favorire la piena accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri e/o nomadi di recente immigrazione...” (vedi Tabella 34).

Tabella 34: Finanziamenti processo immigratorio anni 2000-2002 (dati MIUR)

	E.F. 2000	E.F. 2001	E.F. 2002	Variazione
Finanziamenti	5.164.600	5.164.600	5.164.600	0
N. alunni	133.402	164.499	210.653	77.251
Quota pro capite	38,71	31,39	24,51	-14,20

L’art. 4 del contratto prevedeva inoltre 93 miliardi di lire (48.030.492 euro) per “incentivare, sostenere e retribuire lo specifico impegno del personale disponibile ad operare nelle scuole collocate in aree a rischio di devianza sociale e criminalità minorile, caratterizzate da dispersione scolastica...”. Il successivo contratto del comparto scuola (2002-2005), nell’art. 9 ha confermato l’ammontare complessivo delle risorse finanziarie (53.195.060 euro) ma ha collocato in un’unica voce di spesa situazioni territoriali relative alle aree a rischio e a forte processo immigratorio, ricomprendendo anche gli obiettivi di lotta all’emarginazione scolastica. Nella suddivisione dei fondi alle Direzioni Scolastiche Regionali sono stati utilizzate variabili di tipo demografico, sociale, economico, sanitario, culturale nonché quelle legate all’incidenza della criminalità assunte dall’ISTAT e i dati relativi alla presenza di alunni con cittadinanza non italiana. Così i fondi per incentivare il lavoro degli insegnanti in sei anni sono rimasti sempre gli stessi mentre è quasi triplicata la presenza degli alunni stranieri, è aumentata dell’11,68% la presenza di alunni portatori di handicap, sono aumentate le situazioni di disagio scolastico; la dispersione scolastica nel senso ampio del termine assume dimensioni sempre più preoccupanti: lo scorso anno il 15,47% degli alunni di scuola superiore è stato respinto, il 41,15% è stato promosso con debito e gli abbandoni vanno dall’1,8% dei Licei all’8,5% degli istituti professionali. Fondi, quindi, destinati per intervenire, con “progetti aggiuntivi” su aree di disagio scolastico sempre più ampio (vedi Tabella 35).

Tabella 35: Fondi art. 9 CCNI. Aree a rischio e a forte processo immigratorio

	E.F. 2003 C.M. 40/04	E.F. 2004 C.M. 41/05	E.F. 2005 C.M. 91/05
Finanziamenti	53.195.060	53.195.060	53.195.060
Alunni	7.620.227	7.669.505	7.676.269
Alunni stranieri	210.653	255.828	327.703
Portatori handicap	75.609	78.622	79.513

Questi fondi, che vanno a implementare il fondo di istituto, hanno un limite: non possono essere spesi, per esempio, per l'acquisto di sussidi didattici o per pagare l'intervento di mediatori culturali di cui le scuole invece sentono la necessità. L'indagine nazionale della primavera scorsa fatta dal Tavolo nazionale Fermiamo la Moratti aveva evidenziato come il 65,23% delle scuole non usufruisca di mediatori culturali e come il 53,42% utilizzi a questo scopo fondi forniti dall'Ente Locale. Il secondo limite sta nel fatto che la soluzione al problema dell'integrazione e del disagio viene relegata in "progetti aggiuntivi" invece che nel quotidiano, nel curricolare.

Infine, la **formazione** per il personale della scuola (vedi Tabella 36). La cifra stanziata dalla rispettiva circolare cala ancora: -9,75% rispetto allo scorso anno, -39,21% rispetto all'E.F. 2001.

Tabella 36: Formazione. Tabella riassuntiva (dati MIUR)

	E.F. 2001 D.M. 143	E.F. 2002 D.M. 74	E.F. 2003 D.M. 36	E.F. 2004 D.M. 47	E.F. 2005 D.M. 45	Variazione %
Amministrazione Centrale	15.906.872	11.606.964	2.454.000	2.754.000	2.291.969	-85,59
Scuole e Direzioni Scolastiche Regionali	29.541.334	28.093.774	27.756.778	27.093.774	26.706.644	-9,59
Handicap da L. 440/97	2.345.745	2.345.745	2.345.749	2.345.745	2.345.745	0
Totale	47.793.951	42.046.483	32.556.527	32.193.519	29.052.389	-39,21
Formazione da L. 440/97	15.493.706	15.493.706	13.511.000	18.900.000	18.500.000	19,40
Handicap da L. 440/97			550.000	550.000	550.000	0
Totale	63.287.657	57.540.189	46.617.527	51.643.519	48.102.398	-23,99

La cifra stanziata per la formazione dei docenti sull'handicap rimane inalterata (2.345.745 euro) ma, visto il progressivo aumento dei docenti di sostegno (+8.318 dal 2001) e soprattutto di quelli precari, prevalentemente privi della specializzazione per l'insegnamento ai disabili e che devono essere formati, il tutto si risolve con una diminuzione di 3,45 euro pro capite sul già esiguo investimento dell'E.F. 2001 (vedi Tabella 37).

Tabella 37: Quota pro capite formazione handicap (dati MIUR)

	E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003	E.F. 2004	E.F. 2005	Variazione
Fondi formazione	2.345.745	2.345.745	2.345.749	2.345.745	2.345.745	0
Numero docenti	71.194	74.628	75.609	78.622	79.513	8.318
Investimento pro capite	32,95	31,43	31,02	29,83	29,50	-3,45

L'investimento complessivo per la formazione cala del 23,99%. E come la D.M. 47/04 anche la D.M. 45/05 affida i fondi alle scuole con vincolo d'uso: supporto ai processi di riforma.

Inoltre sui finanziamenti alle scuole stanziati nell'E.F. 2005 per la formazione sono passati i tagli del D.L. 211 del 17. 10. 2005 del Ministro Tremonti (vedi tabella 38).

Tabella 38: Tagli D.L. 211/05

D.M. 45 (*)	D.M. 51 (**)	Nota prot. 1446 (***)	Totale	Taglio D.L. 211	Variazione %
26.706.644	1.258.760	25.200.000	53.165.404	11.411.881	-21,46

(*) Formazione scuole e Direzioni Scolastiche Regionali

(**) Formazione Dirigenti Scolastici

(***) Formazione inglese docenti di scuola primaria

I fondi quindi su cui le scuole possono contare per la formazione sono il 21,46% in meno. Nove regioni (la metà di esse) ha subito un taglio di più del 30% (vedi Tabella B12)

8. INFORMATICA: ANCORA ZERO EURO!

Per il terzo anno consecutivo le scuole italiane non hanno ricevuto neppure un euro per l'informatica. Se l'informatica e la strumentazione tecnologica ad essa connessa è presente nelle scuole non è certamente merito di questo governo. Infatti è del '97 il "Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche" che prevedeva per il triennio 1997-2000 il percorso 1A per i docenti (formazione e acquisto di unità operative) e il percorso 1B, multimedialità in classe. Nel 2001 arriva la C.M. 152 che stanziava i fondi per il cablaggio delle scuole, l'accesso a internet per uso didattico, il rinnovo e/o l'integrazione di apparecchiature multimediali. Ecco perché il 93,24% delle scuole dell'obbligo dichiarava nel 2003 di praticare questa particolare didattica anche se solo il 55,93% delle scuole riusciva a coprire tutte le sedi. Il primo anno di gestione Moratti ha portato un taglio del 30,07% ai finanziamenti per le nuove tecnologie. Poi più nulla: per tre anni consecutivi questa voce è del tutto scomparsa dai finanziamenti ministeriali (vedi Tabella 39).

Tabella 39: Finanziamenti per le nuove tecnologie (dati MIUR)

E.F. 2001 C.M. 152	E.F. 2002 C.M. 114	E.F. 2003	E.F. 2004	E.F. 2005
115.944.573	81.080.006	0	0	0

E se i PC sono nel frattempo aumentati nelle scuole (passando da 183.623 a 569.978 secondo dati forniti dal MIUR) non è stato certamente per intervento del Ministro ma lo è per l'intervento diretto delle scuole che cercano, per l'acquisto di attrezzature informatiche, di dirottare fondi a scapito di altre voci di spesa o si appellano a sponsor privati. E nonostante l'enfasi posta dal Ministro e dal suo dicastero sul fatto che ora, finalmente, l'informatica è una realtà per la scuola riformata tanto da farla apparire tra le attività obbligatorie che la scuola deve valutare (vedi C.M. 84/05), molti alunni si ritrovano ancora con un diritto negato!

9. SICUREZZA: PROROGA CONTINUA

La nota prot. n. 1528 del 26 luglio 2005 conferma anche per l'E.F. 2005 i fondi per ottemperare al decreto legislativo 626/94 sulla sicurezza nelle scuole. Peccato che il Ministro Tremonti con il suo decreto taglia spese n. 211 del 17 ottobre 2005 se ne sia ripreso ben 12.928.044 (cioè il 62,58%) (vedi Tabella B15)

Tali finanziamenti sono destinati, come negli anni precedenti, per la formazione del personale e per le altre iniziative previste in materia di igiene e sicurezza sul lavoro (valutazione del rischio, adeguamento delle attrezzature e dei materiali destinati all'attività didattica...). L'investimento pro capite è aumentato ma solo perché i tagli sugli organici

fanno diminuire il personale, ultimamente non più bilanciato dal notevole aumento degli studenti (vedi Tabella 40).

Tabella 40: Sicurezza nelle scuole

	E.F. 2001 <i>Prot. 979</i>	E.F. 2002 <i>Prot. 1252</i>	E.F. 2003 <i>Prot. 1746</i>	E.F. 2004 <i>Prot. 1360</i>	E.F. 2005 <i>Prot. 1528</i>
TOTALE	20.245.110	20.658.276	20.658.276	20.658.276	20.658.276
N. Alunni	7.607.977	7.620.227	7.669.505	7.676.269	7.715.707
Personale	1.082.301	1.084.477	1.068.548	1.048.652	1.046.737
Totale	8.690.278	8.704.704	8.738.053	8.724.921	8.762.444
Investimento pro capite	2,32	2,37	2,36	2,36	2,35

“Rimane il problema dello stato di salute degli edifici scolastici. La scadenza imposta agli Enti Locali dalla L. 265/99 sulla messa a norma di tutti gli edifici scolastici non è stata rispettata. E' stata infatti inserita nel decreto “omnibus” del 9 novembre scorso la proroga fino al 31. 12. 2005. Con successivo decreto n. 314 del 30 dicembre 2004, inserito nella L. 26 del 1 marzo scorso, viene disposta un'ulteriore proroga di sei mesi (dal 31 dicembre 2005 al 30 giugno 2006). Ma se ciò ha messo al sicuro gli Enti Locali dal rischio di chiusura per “inagibilità” degli edifici scolastici non ancora a norma, non ha però risolto il problema che rimane grave e ben poco si è fatto per risolverlo nei tempi utili.

La L. 23/96, detta legge Masini, a distanza di più di 8 anni, non trova ancora completa attuazione. Finanziata per i due trienni 1996/98 e 1999/01 complessivamente per 2.964 miliardi di lire, è stata rifinanziata solo nel 2003 per 112.600.641 euro e nel 2004 per 348.915.607 euro. E' saltato il finanziamento per il 2002 e nulla appare per il 2005 a finanziare l'ultima annualità del terzo piano triennale. Eppure l'indagine compiuta dal MIUR nel 2002 sullo stato di applicazione della L. 626/94 denunciava che ancora il 57,1% delle scuole non era in possesso del certificato di agibilità statica e di agibilità igienico-sanitaria, il 73,2% non aveva il certificato di prevenzione incendi, il 37% mancava di scale di sicurezza e il 20,6% di porte antipanico. E dall'indagine di Legambiente “Ecosistema scuola 2005” emerge che non sembrano arrivati a soluzione neppure i problemi che riguardano la sicurezza ambientale. E' infatti molto alto il numero di edifici che si trovano in zona sismica (33,71%), in prossimità di fonti di inquinamento quale aree industriali (9,74%), antenne radiotelevisive (13,39%), strutture militari, discariche, elettrodotti, distributori di benzina...

E' difficile, in questo contesto di stretta economica a cui si aggiunge la progressiva riduzione nel trasferimento di risorse agli Enti Locali, responsabili in materia di edilizia scolastica, pensare che la proroga di 18 mesi possa far fronte ad una situazione così drammatica senza che il governo adotti un piano straordinario di interventi finanziari. Per il 2005 sono stati stanziati per interventi di edilizia scolastica solo 10 milioni di euro nella Legge finanziaria” .

Questo scrivevamo nell'analogo dossier uscito a marzo scorso. Purtroppo nulla è cambiato da allora. Anzi... Abbiamo avuto la conferma che l'annualità 2005 non è stata finanziata con i fondi previsti dalla L. 23/96 e che nella finanziaria 2006 nulla è stato previsto per l'edilizia scolastica così come nel piano finanziario programmatico 2006-08. Un modo per far decadere la L. 23/96 ovvero del sostegno programmato all'edilizia scolastica da parte dello Stato? Se è pur vero che la legge quadro sull'edilizia scolastica attribuisce a Province e Comuni la competenza in materia di fornitura, costruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici è anche vero che tocca allo Stato intervenire a sostegno attraverso l'assegnazione alle Regioni di appositi fondi. E i tagli sempre più pesanti di risorse trasferite agli Enti Locali non faranno che peggiorare la

situazione. Il governo della casa delle libertà se ne lava le mani e ricorre allo strumento della proroga: scuole sicure per decreto!

Anche l'**Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica** presentata dal MIUR il 22 ottobre 2004 è solo l'attuazione tardiva di quanto disposto dalla L. 23/96. Nata con l'obiettivo di censire gli oltre 41.000 edifici scolastici italiani, vuole costituire una banca dati quale strumento di programmazione degli interventi necessari alle opere di messa in sicurezza/manutenzione, riqualificazione. L'anagrafe doveva essere completata entro il 30 ottobre 2005, per stanziare successivamente le risorse economiche per la messa a norma degli edifici scolastici. Nulla si sa sulla conclusione dei lavori e tanto meno su possibili risorse finanziarie.

La situazione dell'edilizia scolastica è nota, occorrono solo i finanziamenti per porvi rimedio altrimenti l'Anagrafe e la proroga al 30. 6. 2006 appaiono solo un modo per rinviare il problema.

Una nota positiva nel 2005. Finalmente è stata firmata il 13 ottobre 2005 l'intesa Stato Regioni per il "Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici insistenti nelle zone a rischio sismico (L. n. 289 del 27 12. 2002), approvato dopo il terremoto del Molise. Tale intesa, attraverso la regolamentazione delle procedure, prevede l'avvio dei lavori nei 738 edifici scolastici individuati dalle regioni e inserite nel primo programma stralcio (sono più di 3.000 gli edifici scolastici complessivamente censiti in aree a rischio sismico). Il percorso si presenta piuttosto complesso e, se tutto procederà senza intoppi, vedrà l'apertura dei cantieri non prima di 14-15 mesi. Ma anche qui non poteva mancare una nota dolente: il comma 21 art 80 della L. 289/02 (finanziaria 2003) prevedeva che nell'ambito del programma delle infrastrutture previsto dalla L. 443 del 21. 12. 2001 fosse ripartita da parte del CIPE una quota di risorse da destinare alle scuole colpite da calamità naturali pari al 10% degli 8.000 miliardi di euro previsti per le infrastrutture (cioè 800 miliardi). Quella somma è stata, nel corso di questi anni, ridimensionata (e di molto) per cui oggi sono disponibili solo 194 miliardi di euro (solo il 24,25% di quanto previsto).

10. PER LE PARITARIE INVECE...

Se le scuole statali vedono il segno meno davanti a ogni "voce" (meno docenti, meno personale ATA, meno sostegno, meno finanziamenti...) e il Ministro Tremonti "mette le mani in tasca" a fondi già stanziati alle scuole, le scuole paritarie mantengono la posizione: 527.474.475 euro (vedi Tabella 41), come nell'E.F. 2003, ben ampiamente al di sopra di quanto preveda la L. 62/00 sulla parità scolastica; solo una piccola flessione, rispetto allo scorso anno, sui finanziamenti alle scuole per l'infanzia ed elementari, subito dirottati ai progetti per le scuole medie e superiori, 4.500.000 dei quali sottratti a quelli stanziati in applicazione della L. 440/97 per la scuola pubblica e peraltro non contemplati dalla citata L. 62/00².

Tabella 41: Finanziamenti scuole paritarie (dati MIUR)

	E.F. 2001	E.F. 2002	E.F. 2003	E.F. 2004	E.F. 2005	Variazione %
Scuole materne ed elementari	323.294.398	507.067.789	507.067.788	511.693.392	507.392.395	56,94
Progetti scuole sec. I e II grado	5.170.086	6.457.667	8.671.198	5.780.798,93	10.081.796	95,01
Handicap	3.615.198	11.735.490	11.735.489	10.000.284	10.000.284	176,61
Totale	332.079.682	525.278.946	527.474.475	527.474.475	527.474.475	58,53

² La L. 62/2000 sulla parità scolastica prevede 7 miliardi di lire (3.615.198 €) per l'integrazione dell'handicap, 60 miliardi di lire (30.987.413 €) per contributi al mantenimento delle scuole elementari parificate, 280 miliardi di lire (144.607.931 €) per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato: complessivamente 347 miliardi di lire (179.210.543 €).

Ma la fine della legislatura porta altre buone notizie. La finanziaria 2006 infatti eleva a 157 milioni di euro per il prossimo anno scolastico il bonus a favore delle famiglie che scelgono la scuola privata, più del triplo di quanto stanziato per l'anno scolastico in corso (49.820.216 euro) in un momento in cui alle scuole statali vengono tagliati i fondi per le supplenze brevi, per il miglioramento dell'offerta formativa, per l'aggiornamento dei docenti, dirigenti, personale ATA, per l'igiene e la sicurezza.

11. RIFORMA A COSTO ZERO

12 settembre 2003: finalmente, in ritardo di tre mesi rispetto a quanto contenuto nell'art. 1 comma 3 della L. 53/03, il governo approva il piano programmatico di interventi finanziari a sostegno della riforma. Servono 8.320 milioni di euro da ripartirsi nel periodo 2004-08. Questi gli intenti. La realtà porta 90 milioni nella finanziaria 2004 per le tecnologie multimediali, dispersione scolastica, orientamento, diritto dovere all'istruzione e alla formazione. Nella finanziaria 2005 se ne aggiungono altri 110 per l'anticipo delle iscrizioni e generalizzazione della scuola dell'infanzia, iniziative di formazione iniziale e continua del personale, interventi contro la dispersione scolastica e per il diritto dovere all'istruzione e alla formazione. E quando ormai non ci si pensava più, ecco apparire in finanziaria 2006 (L. 266 del 23. 12. 2005) il comma 578 che prevede che "Al fine di assicurare l'attuazione del piano programmatico di cui all'art. 1 comma 3 della Legge 53/03 e garantire continuità alle iniziative di sviluppo tecnologico del Paese e per l'alta formazione tecnologica, favorendo così lo sviluppo del sistema produttivo del paese, è autorizzata la spesa di 44 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007, 2008".

Complessivamente quindi 332 milioni di euro (il 3,99% della somma prevista). Eppure il governo ha emanato tutti i decreti che hanno sconvolto la scuola pubblica: 1° e 2° ciclo, diritto dovere all'istruzione e alla formazione, alternanza scuola lavoro, valutazione del servizio, formazione iniziale dei docenti... dimenticando il comma 7 dell'art. 7 della L. 53/03 riportante "I decreti sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie".

Non ce n'è stato bisogno. Il Ministro Moratti ha dimostrato come sia possibile riformare la scuola a costo zero! Tagliando!

APPENDICE A

TUTTE LE FINANZIARIE, COMMA DOPO COMMA

Finanziaria 2002

Art. 22 L. 448/01

1. La dotazione organica complessiva è decisa a livello nazionale e ripartita a livello regionale. Sarà compito del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale ripartirla tra le province.
2. Sono soppresse le cattedre formate sugli spezzoni di orario che sono invece utilizzati prioritariamente per costituire posti di insegnamento a 18 ore, anche prescindendo dai decreti istitutivi delle cattedre. Gli spezzoni residui saranno assegnati prioritariamente, e fino a 24 ore, a docenti interni che siano disponibili.
3. L'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare è garantito solo all'interno dell'orario obbligatorio, compatibilmente con la disponibilità di organico (la C.M. applicativa n. 16 lo riserverà solo alle classi del 2° ciclo, organico permettendo).
4. Le scuole secondarie di 1° e 2° grado suppliscono i docenti assenti fino ai 15 giorni utilizzando personale interno.
5. Viene modificato in modo radicale l'esame di stato. Le commissioni d'esame sono costituite da docenti interni alle classi. Solo il Presidente, nominato dal Direttore Scolastico Regionale, è esterno. Per le scuole paritarie la commissione è composta dal 50% di commissari interni e dal rimanente 50% da membri esterni all'istituto. I motivi per riformare l'esame di stato non sono né didattici né pedagogici, solo il risparmio nel bilancio dello stato: da circa 165,26 milioni di euro a 40,24 milioni di euro.

Finanziaria 2003

Art. 35 L. 289/02

1. Prosegue l'intento di portare tutte le cattedre a 18 ore, con una restrizione aggiuntiva rispetto allo scorso anno: è possibile ottenere ciò anche mediante l'individuazione di moduli organizzativi diversi da quelli previsti dai decreti costitutivi delle cattedre.
2. Viene prevista una riduzione, rispetto all'organico 2002/03, del 6% nel triennio 2003-2005 dei collaboratori scolastici.
3. I collaboratori scolastici vengono gratificati di un ampliamento del loro profilo professionale: accoglienza, sorveglianza e vigilanza durante la mensa, il tutto per legge e senza un corrispettivo riconoscimento economico.
4. Tutto il personale amministrativo, tecnico e ausiliario distaccato presso i distretti scolastici torna a scuola.
5. Non vengono risparmiati neppure i dirigenti/docenti collocati fuori ruolo per motivi di salute. L'invito è a passare nei ruoli dell'amministrazione scolastica o ad altra amministrazione. Se così non fosse, passati 5 anni si procede alla risoluzione del contratto ovvero: licenziati.

6. Cessano al 31 agosto 2003 i collocamenti fuori ruolo del personale ATA dichiarato inidoneo.
7. Verranno modificate le procedure per la certificazione dell'handicap. L'attivazione dei posti di sostegno in deroga avverrà solo per casi particolarmente gravi e su autorizzazione del Direttore Scolastico Regionale.
8. Le scuole possono affidare in appalto i servizi di pulizia, di igiene ambientale e di vigilanza dei locali scolastici.
- 9.

Finanziaria 2004

L. n. 350 del 24. 12. 2003

1. Il nuovo articolo conferma tutto quanto previsto dagli analoghi articoli delle due precedenti finanziarie (taglio degli organici, completamento di tutte le cattedre a 18 ore...).
2. In più per risparmiare ulteriormente vengono ritoccati al rialzo i parametri per autorizzare gli esoneri e i semiesoneri di uno dei collaboratori del dirigente scolastico: per l'esonero totale 80 classi per i circoli didattici, 55 per gli altri istituti, per il semiesonero 40 classi ridotte di un quinto quando si tratti di scuole o istituti funzionanti con plessi, sezioni staccate o sedi coordinate.
3. Riappaiono i docenti in situazione di soprannumerarietà dei quali si era già occupato l'art. 22 della scorsa finanziaria. Per questi le Direzioni Scolastiche Regionali istituiranno i corsi di specializzazione "entro limiti di una quota di risorse finanziarie". Per i soprannumerari in possesso della specializzazione per il sostegno agli alunni disabili è previsto il trasferimento, anche d'ufficio", su posti di sostegno.
4. Infine vengono indicate le risorse per l'applicazione della L. 53/03: 90 milioni di euro. Quattro le aree di investimento: sviluppo delle tecnologie multimediali, interventi di orientamento contro la dispersione scolastica, sviluppo dell'istruzione e della formazione tecnica superiore, educazione degli adulti.
5. La finanziaria mette un'altra toppa alla troppo precipitosa abolizione della legge 9/99 sull'obbligo scolastico: gli alunni iscritti alla prima classe delle scuole superiori statali continueranno ad essere esentati dal pagamento delle tasse scolastiche.
6. Ma la finanziaria è "povera" anche per quello che non dà: niente rimborso per le spese di autoaggiornamento pur prevista nella L.53/03, niente per la valorizzazione della professionalità docente (ma si trovano 100 milioni di euro per le famiglie che iscrivono i loro figli alle scuole private).
7. Una piccola regalia: l'assunzione di 15.000 precari suddivisi tra docenti e personale ATA.

Finanziaria 2005

L. n. 311 del 30 dicembre 2004

1. Per l'anno scolastico 2005-2006, la consistenza numerica della dotazione del personale docente in organico di diritto non potrà superare quella complessivamente determinata nel medesimo organico di diritto per l'anno scolastico 2004-2005.
2. L'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria è impartito dai docenti della classe in possesso dei requisiti richiesti o da altro docente facente parte dell'organico di istituto sempre in possesso dei requisiti richiesti. Possono essere attivati posti di lingua straniera da assegnare a docenti specialisti solo nei casi in cui non sia possibile coprire le ore di insegnamento con i docenti di classe o di istituto. Al fine di realizzare quanto previsto dal presente comma, la cui applicazione deve

garantire il recupero all'insegnamento sul posto comune di non meno di 7.100 unità per ciascuno degli anni scolastici 2005-2006 e 2006-2007, sono attivati corsi di formazione, nell'ambito delle annuali iniziative di formazione in servizio del personale docente, la cui partecipazione è obbligatoria per tutti i docenti privi dei requisiti previsti per l'insegnamento della lingua straniera. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta ogni idonea iniziativa per assicurare il conseguimento del predetto obiettivo.

3. La spesa per supplenze brevi del personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario, al lordo degli oneri sociali a carico dell'amministrazione e dell'imposta regionale sulle attività produttive, non può superare l'importo di 766 milioni di euro per l'anno 2005 e di 565 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta ogni idonea misura per assicurare il rispetto dei predetti limiti.
4. Per l'attuazione del piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 28 marzo 2003, n. 53, è autorizzata, a decorrere dall'anno 2005, l'ulteriore spesa complessiva di 110 milioni di euro per i seguenti interventi: anticipo delle iscrizioni e generalizzazione della scuola dell'infanzia, iniziative di formazione iniziale e continua del personale, interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione.
5. Per la realizzazione di interventi di edilizia e per l'acquisizione di attrezzature didattiche e strumentali di particolare rilevanza da parte delle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è autorizzata a decorrere dall'anno 2005 la spesa di 10 milioni di euro.

Finanziaria 2006

L. n. 266 del 23. 12. 2005

1. Riduzione del 40% per le spese di gestione dei Ministeri. Per il MIUR si traduce nel taglio di 1.068 milioni di euro; 201 milioni di euro in meno (da 766 del 2005 a 565 del 2006) per le supplenze brevi: quelle di qualche giorno, le più frequenti nel mondo della scuola.
2. Abolita l'indennità di trasferta e l'indennità supplementare del 10% sul rimborso delle spese per il trasporto sostenute dai dipendenti pubblici in missione.
3. Il comma 218 cerca di dare "un'interpretazione autentica" del comma 2 art. 8 della L. 124/99, dopo le numerose sconfitte subite dal governo in tutti i gradi di giudizio. Il comma citato prevede che il personale ATA trasferito dagli Enti Locali allo Stato non abbia il riconoscimento, anche ai fini economici dell'anzianità maturata alle dipendenze dell'Ente Locale. Ben diverso quanto sostenuto dal comma 2 art. 8 L. 124/99: "A detto personale vengono riconosciuti ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'Ente Locale di provenienza...".
4. Vengono stanziati 44 milioni di euro per finanziare l'applicazione della L. 53/03 "per garantire continuità alle iniziative di sviluppo tecnologico del Paese".
5. Vengono stanziati 157 milioni di euro per il bonus alle famiglie che iscrivono i figli alle scuole paritarie.

APPENDICE B

TUTTI I TAGLI REGIONE PER REGIONE

TABELLA B1: Istituzioni Scolastiche: Circoli Didattici, Istituti Comprensivi, Istituti Principali di 1° Grado

Regione	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2005/06	Variazione	Variazione %
Abruzzo	233	204	-29	-12,44
Basilicata	131	127	-4	-3,05
Calabria	469	431	-38	-8,10
Campania	1.082	1.003	-79	-7,30
Emilia Romagna	433	382	-51	-11,77
Friuli Venezia Giulia	172	140	-32	-18,60
Lazio	701	646	-55	-7,84
Liguria	199	165	-34	-17,08
Lombardia	1.088	930	-158	-14,52
Marche	198	183	-15	-7,57
Molise	66	62	-4	-6,06
Piemonte	552	485	-67	-12,13
Puglia	672	652	-20	-2,97
Sardegna	331	294	-37	-11,17
Sicilia	878	865	-13	-1,48
Toscana	403	365	-38	-9,43
Umbria	127	119	-8	-6,29
Veneto	597	502	-95	-15,91
Totale	8.338	7.555	-777	-9,32

TABELLA B2: Punti di erogazione del servizio: scuola per l'infanzia e scuola primaria

Regione	Scuola per l'infanzia			Scuola primaria		
	Anno scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2005/06	Variazione	Anno scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2005/06	Variazione
Abruzzo	525	527	23	489	478	- 11
Basilicata	257	248	- 9	237	231	-64
Calabria	1.043	1.008	- 35	1.061	1.003	- 58
Campania	1.723	1.682	-41	1.676	1.664	-12
Emilia Romagna	638	672	34	977	962	- 15
Friuli Venezia Giulia	292	302	10	376	380	4
Lazio	1.052	1.054	2	1.179	1.159	- 20
Liguria	294	299	5	441	440	- 1
Lombardia	1.220	1.251	31	2.295	2.252	- 43
Marche	493	500	7	482	471	- 11
Molise	139	138	-1	159	154	- 5
Piemonte	992	1.028	36	1.379	1.356	- 23
Puglia	1.027	1.023	- 3	755	745	- 10
Sardegna	537	532	-5	558	562	4
Sicilia	1.582	1.603	21	1.509	1.517	8
Toscana	868	881	13	972	963	- 9
Umbria	314	314	01	311	305	- 6
Veneto	546	553	7	1.480	1.458	-22
Totale	13.542	13.615	739	16.336	16.100	-236

TABELLA B3: Punti di erogazione del servizio: scuola secondaria di 1° e 2° grado e scuola primaria

Regione	Scuola secondaria di 1° grado			Scuola secondaria di 2° grado		
	Anno scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2005/06	Variazione	Anno scolastico 2001/02	Anno Scolastico 2005/06	Variazione
Abruzzo	220	218	-2	129	132	3
Basilicata	141	139	-2	100	101	1
Calabria	442	442	0	280	281	1
Campania	760	755	-5	503	539	36
Emilia Romagna	396	390	-6	291	295	4
Friuli Venezia Giulia	153	150	-3	114	113	-1
Lazio	500	497	-3	428	436	8
Liguria	147	145	-2	112	111	-1
Lombardia	1.021	1.031	10	538	570	32
Marche	219	221	2	148	149	1
Molise	92	92	0	45	48	3
Piemonte	478	483	5	300	317	17
Puglia	430	424	-6	408	423	15
Sardegna	339	338	-1	203	205	2
Sicilia	673	666	-7	506	516	10
Toscana	362	373	11	299	302	3
Umbria	106	108	2	93	94	1
Veneto	562	557	-5	331	347	16
Totale	7.041	7.029	-12	4.828	4.975	147

TABELLA B4: Scuola per l'infanzia: alunni, classi, rapporto alunni/classe

Regione	Anno scolastico 2001/02			Anno scolastico 2005/06		
	Alunni	Classi	Alunni/classe	Alunni	Classi	Alunni/classe
Abruzzo	27.757	1.226	22,64	27.925	1.236	22,59
Basilicata	13.950	666	20,94	13.457	652	20,66
Calabria	48.510	2.309	21,01	44.685	2.202	20,29
Campania	143.333	6.164	23,25	141.041	6.155	22,91
Emilia Romagna	40.241	1.682	23,92	47.725	1.937	24,63
Friuli Venezia Giulia	14.895	677	22,01	16.747	731	22,91
Lazio	81.305	3.525	23,06	84.884	3.593	23,62
Liguria	19.523	813	24,01	20.590	842	24,45
Lombardia	100.645	4.167	24,15	109.082	4.385	24,87
Marche	31.041	1.340	23,16	33.188	1.368	24,26
Molise	6.599	313	21,08	6.063	288	21,05
Piemonte	61.850	2.582	23,95	67.654	2.749	24,61
Puglia	99.632	4.218	23,62	98.003	4.196	23,35
Sardegna	29.104	1.405	20,71	28.665	1.372	20,89
Sicilia	116.943	5.081	23,01	118.072	5.228	22,58
Toscana	57.220	2.389	23,95	62.484	2.495	25,04
Umbria	15.844	706	22,44	16.738	712	23,50
Veneto	39.594	1.686	23,48	42.382	1.785	23,74
Totale	947.896	40.949	23,15	979.385	41.926	23,36

TABELLA B5: Scuola primaria: alunni, classi, rapporto alunni/classe

Regione	Anno scolastico 2001/02			Anno scolastico 2005/06		
	Alunni	Classi	Alunni/classe	Alunni	Classi	Alunni/classe
Abruzzo	58.567	3.404	17,20	56.021	3.235	17,31
Basilicata	31.197	1.822	17,12	28.291	1.673	16,91
Calabria	109.069	6.819	15,76	98.689	6.227	15,85
Campania	327.106	17.512	18,67	310.318	16.745	18,53
Emilia Romagna	145.960	7.867	18,55	161.714	8.258	19,58
Friuli Venezia Giulia	42.407	2.571	16,49	45.617	2.664	17,12
Lazio	224.708	11.974	18,76	227.860	11.842	19,24
Liguria	52.509	3.021	17,38	54.200	3.046	17,79
Lombardia	364.759	19.743	18,47	388.920	20.428	19,03
Marche	62.452	3.502	17,83	65.426	3.514	18,62
Molise	15.510	966	16,05	14.270	897	15,91
Piemonte	162.540	9.446	17,20	170.984	9.536	17,93
Puglia	222.969	10.911	20,43	211.297	10.429	20,26
Sardegna	74.683	4.333	17,23	68.431	4.043	16,92
Sicilia	284.762	14.847	19,12	264.446	14.061	18,81
Toscana	129.190	7.206	17,92	136.075	7.276	18,70
Umbria	33.875	2.074	16,33	35.328	2.084	16,95
Veneto	191.946	11.152	17,21	207.624	11.406	18,20
Totale	2.534.209	139.170	18,20	2.545.511	137.364	18,53

TABELLA B6: Scuola secondaria di 1° grado: alunni, classi, rapporto alunni/classe

Regione	Anno scolastico 2001/02			Anno scolastico 2005/06		
	Alunni	Classi	Alunni/classe	Alunni	Classi	Alunni/classe
Abruzzo	39.803	1.982	20,08	38.412	1.883	20,40
Basilicata	21.899	1.123	19,50	19.484	1.010	19,29
Calabria	78.473	4.030	19,47	69.083	3.648	18,93
Campania	240.401	11.443	21,01	224.106	10.719	20,91
Emilia Romagna	90.547	4.292	21,09	98.576	4.459	22,10
Friuli Venezia Giulia	26.966	1.376	19,59	27.765	1.393	19,93
Lazio	153.961	7.268	21,18	153.393	7.207	21,28
Liguria	35.354	1.678	21,06	35.817	1.689	21,20
Lombardia	225.273	10.658	21,13	231.868	10.857	21,35
Marche	40.352	1.939	20,81	41.359	1.923	21,50
Molise	10.448	556	19,79	9.820	521	18,84
Piemonte	102.831	4.953	20,76	104.431	4.920	21,22
Puglia	151.885	6.852	22,16	142.665	6.394	21,31
Sardegna	57.196	2.924	19,56	49.440	2.591	19,08
Sicilia	201.274	9.693	20,70	188.664	9.011	20,93
Toscana	86.109	4.048	21,27	87.235	4.014	21,73
Umbria	22.323	1.083	20,61	22.246	1.041	21,37
Veneto	119.348	5.754	20,74	124.819	5.755	21,68
Totale	1.704.479	81.652	20,87	1.669.183	79.035	21,12

TABELLA B7: Scuola secondaria di 2° grado: alunni, classi, rapporto alunni/classe

Regione	Anno scolastico 2001/02			Anno scolastico 2005/06		
	Alunni	Classi	Alunni/classe	Alunni	Classi	Alunni/classe
Abruzzo	62.863	2.854	22,02	62.627	2.836	22,08
Basilicata	35.587	1.648	21,59	35.597	1.669	21,33
Calabria	118.176	5.554	21,27	119.040	5.724	20,79
Campania	314.619	13.887	22,65	330.211	14.627	22,57
Emilia Romagna	133.793	6.341	21,09	148.063	6.787	21,81
Friuli Venezia Giulia	41.653	2.126	19,59	43.343	2.190	19,79
Lazio	234.962	11.033	21,29	246.956	11.134	22,18
Liguria	50.044	2.438	20,52	53.125	2.535	20,95
Lombardia	312.996	14.281	21,91	324.089	14.740	21,98
Marche	64.974	3.083	21,07	67.659	3.175	21,31
Molise	17.457	802	21,76	17.222	816	21,10
Piemonte	145.448	6.977	20,84	152.002	7.275	20,89
Puglia	214.685	9.733	22,05	222.409	10.154	21,90
Sardegna	89.280	4.263	20,94	83.618	4.089	20,45
Sicilia	255.193	11.740	21,73	266.439	12.248	21,75
Toscana	128.32	6.186	20,79	136.240	6.387	21,33
Umbria	36.376	1.766	20,59	36.656	1.774	20,66
Veneto	164.565	7.857	20,94	176.424	8.222	21,45
Totale	2.421.303	112.569	21,50	2.521.629	116.382	21,66

TABELLA B8: Collaboratori scolastici

Regione	Anno scolastico 2000/01	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Anno scolastico 2003/04	Anno scolastico 2004/05	Variazione
Abruzzo	4.356	4.256	4.374	4.248	4.193	-163
Basilicata	2.786	2.573	2.556	2.505	2.418	-368
Calabria	8.780	8.375	8.625	8.481	8.438	-342
Campania	19.225	19.107	18.680	18.275	17.833	-1.392
Emilia Romagna	9.768	9.279	9.638	9.506	9.506	-262
Friuli Venezia Giulia	3.393	3.015	3.488	3.470	3.431	38
Lazio	13.743	13.300	13.843	13.458	13.084	-659
Liguria	4.180	3.790	3.958	3.906	3.819	-361
Lombardia	23.201	22.596	23.531	22.986	22.735	-466
Marche	5.064	4.757	4.998	4.912	4.751	-313
Molise	1.309	1.194	1.212	1.228	1.217	-92
Piemonte	11.076	11.313	11.407	11.207	11.246	170
Puglia	12.149	12.302	12.319	11.930	11.820	-329
Sardegna	6.670	5.995	6.153	5.990	5.777	-893
Sicilia	18.666	17.569	17.394	16.849	16.438	-2.228
Toscana	9.751	9.382	9.570	9.464	9.296	-455
Umbria	2.699	2.653	2.733	2.671	2.653	-46
Veneto	12.392	11.953	12.502	12.324	12.144	-248
Totale	169.208	163.409	166.991	163.410	160.799	-8.409

TABELLA B9: POF scuole statali. L. 440/97

Regione	E.F. 2001 C.M. 131	E.F. 2002 C.M. 93	E.F. 2003 C.M. 66	E.F. 2004 C.M. 66	E.F. 2005 C.M. 70	Variazione %
Abruzzo	2.631.038	1.999.100	1.720.722	1.258.136	1.210.714	-53,98
Basilicata	1.507.331	1.151.600	925.072	1.258.136	1.210.714	-19,67
Calabria	5.198.295	3.941.600	3.186.108	3.145.336	3.026.784	-41,77
Campania	12.580.634	10.086.473	9.358.033,00	8.177.884	7.869.638	-37,44
Emilia Romagna	5.244.361	4.166.600	3.853.337,00	3.145.336	3.026.784	-42,28
Friuli Venezia Giulia	1.782.809	1.397.550	1.181.409,00	1.258.136	1.210.714	-32,09
Lazio	8.911.308	6.975.000	6.377.494,00	5.661.612	5.448.211	-35,29
Liguria	2.075.536	1.661.600	1.451.870	1.258.136	1.210.714	-41,66
Lombardia	12.814.793	9.979.950	9.253.991	7.548.816	7.264.282	-43,31
Marche	2.733.967	2.027.550	1.835.820	1.887.204	1.816.070	-33,57
Molise	795.655	566.600	453.112	629.068	605.357	-23,91
Piemonte	6.226.559	4.958.350	4.375.710	3.774.408	3.632.141	-41,66
Puglia	8.472.836	6.690.000	6.260.615	5.661.612	5.448.211	-35,69
Sardegna	3.983.690	2.780.800	2.216.354	2.516.272	2.421.427	-39,21
Sicilia	10.880.817	8.503.300	7.813.731	6.919.747	6.658.923	-38,80
Toscana	5.126.867	4.094.200	3.719.891	3.145.336	3.026.684	-40,96
Umbria	1.462.762	1.185.850	991.118	1.258.136,00	1.210.714	-17,23
Veneto	6.925.738,39	5.320.900	4.770.865	4.403.477	4.237.498	-38,81
Totale	99.354.996	77.467.293	69.749.800	62.906.800	60.535.680	-39,07

TABELLA B10: Formazione scuole L. 440/97

Regione	E.F. 2001 C.M. 131	E.F. 2002 C.M. 93	E.F. 2003 C.M. 66	E.F. 2004 C.M. 66	E.F. 2005 C.M. 70	Variazione %
Abruzzo	411.612	399.900	333.978	314.534	265.776	-35,43
Basilicata	269.073	230.400	179.228	314,534	265.766	-1,23
Calabria	850.604	788.400	617.292	786.339	664.416	-21,88
Campania	1.843.234	2.017.257	1.813.667	2.044.471	1.727.482	-6,27
Emilia Romagna	866.614	833.400	746.563	786.339	664.416	-23,33
Friuli Venezia Giulia	304.706	279.450	228.891	314.534	265.766	-12,78
Lazio	1.327.804	1.395.000	1.235.606	1.415.403	1.195.949	-9,30
Liguria	326.912	332.400	281.530	314.534	265.766	-18,71
Lombardia	2.047.275	1.996.050	1.793.509	1.887.204	1.594.598	-22,11
Marche	440.020	405.450	355.680	471.801	398.650	-9,40
Molise	138.410	113.400	87.788	157.267	132.883	-3,99
Piemonte	1.016.903	991.650	847.890	943.602	797.299	-21,59
Puglia	1.201.278	1.338.000	1.212.985	1.415.403	1.195.949	-0,44
Sardegna	607.352	556.200	429.646	629.068	531.533	-12,48
Sicilia	1.653.178	1.700.700	1.513.869	1.729.938	1.461.717	-11,58
Toscana	839.237	814.800	720.709	786,339	664.416	-20,83
Umbria	243.247	237.150	192.382	314.534	265.766	9,25
Veneto	1.106.245	1.064.100	924.335	1.100.868	930.182	-15,91
Totale	15.493.706	15.493.707	13.511.000	15.726.700	13.288.320	-14,23

TABELLA B11: Formazione per scuole e Direzioni Scolastiche Regionali

Regione	E.F. 2001 D.M. 143	E.F. 2002 D.M. 74	E.F. 200 D.M. 36	E.F. 2004 D.M. 47	E.F. 2005 D.M. 45	Variazione %
Abruzzo	784.859	710.22	701.703	684.941	684.941	-12,73
Basilicata	512.945	435.314	430.092	419.819	419.919	-18,15
Calabria	1.622.088	1.508.692	1.490.594	1.454.990	1.454.990	-10,30
Campania	3.514.747	3.417.417	3.376.424	3.295.775	2.908.645	-17,24
Emilia Romagna	1.651.629	1.535.382	1.516.964	1.480.730,00	1.480.730	-10,34
Friuli Venezia Giulia	582.099	514.013	507.847	495.717	495.717	-14,83
Lazio	2.531.155	2.553.568	2.522.937	2.462.6740	2.462.674	-2,70
Liguria	622.383	643.641	635.921	620.731	620.731	-0,26
Lombardia	3.902.813	3.585.534	3.542.527	3.457.910	3.457.910	-11,39
Marche	839.242	765.910	756.722	738.647	738.647	-11,08
Molise	263.857	195.891	193.538	188.915	188.915	-28,40
Piemonte	1.938.314	1.783.482	1.762.088	1.719.999	1.719.999	-11,00
Puglia	2.290.797	2.346.146	2.318.003	2.262.635	2.262.635	-1,22
Sardegna	1.158.155	1.029.195	1.016.850	992.561	992.561	-14,29
Sicilia	3.601.274	3.151.654	3.113.849	3.039.471	3.039.471	-15,60
Toscana	1.601.274	1.562.073	1.543.335	1.506.471	1.506.471	-5,92
Umbria	463.262	425.852	420.744	410.694	410.694	-11,34
Veneto	2.109.520	1.929.785	1.906.636	1.861.094	1.861.094	-11,77
Totale	29.541.334	28.093.774	27.756.774	27.093.774	26.706.644	-9,59

Tabella B12: Decreto "tagliaspese" n. 211 dell'17. 10. 2005

Regione	Formazione D.M. 45	Formazione Dir. Scol. D.M. 51	Formazione lingua inglese Prot. N. 1446	Somma	Tagli D.M. 211	Diminuzione %
Abruzzo	684.941	35.134	573.370	1.293.445	395.584	30,58
Basilicata	419.819	20.964	322.270	763.053	0	0
Calabria	1.454.990	70.955	1.141.305	2.667.250	831.997	31,21
Campania	2.908.645	159.879	3.084.155	6.152.679	988.335	16,06
Emilia Romagna	1.480.730	65.311	1.517.855	3.063.896	960.913	31,36
Friuli Venezia Giulia	495.717	24.304	485.720	1.005.741	155.651	15,48
Lazio	2.462.674	111.155	2.289.950	4.863.779	1.523.005	31,31
Liguria	620.731	27.760	578.795	1.227.286	383.997	31,29
Lombardia	3.457.910	151.124	3.777.945	7.386.979	554.053	7,50
Marche	738.647	32.252	611.465	1.382.364	432.651	31,30
Molise	188.915	11.058	150.880	350.853	108.889	31,04
Piemonte	1.719.999	80.400	1.776.795	3.577.194	688.098	19,24
Puglia	2.262.635	107.930	1.921.240	4.291.805	615.672	14,35
Sardegna	992.561	49.991	757.620	1.800.172	0	0
Sicilia	3.039.471	137.878	2.580.550	5.757.899	1.800.968	31,28
Toscana	1.506.471	64.965	1.348.375	2.019.811	640.701	21,94
Umbria	410.694	21.425	348.810	780.929	115.551	14,80
Veneto	1.861.094	86.275	1.932.900	3.880.269	1.215.807	31,33
Totale	26.706.644	1.258.760	25.200.000	53.165.404	11.411.881	21,46

Tabella B13: Formazione handicap

Regione	E.F. 2001 C.M. 139	E.F. 2002 D.M. 74	E.F. 2003 C.M. 36	E.F. 2004 D.M. 47	E.F. 2005 D.M. 45
Abruzzo	60.494	66.106	66.106	66.106	66.106
Basilicata	24.384	24.273	24.273	24.273	24.273
Calabria	115.489	107.939	107.939	107.939	107.939
Campania	280.586	325.884	325.884	325.884	325.884
Emilia Romagna	138.569	130.147	130.147	130.147	130.147
Friuli Venezia Giulia	42.150	38.734	38.734	38.734	38.734
Lazio	253.630	262.360	262.360	262.360	262.360
Liguria	53.224	53.195	53.195	53.195	53.195
Lombardia	304.710	274.755	274.755	274.755	274.755
Marche	49.532	48.547	48.547	48.547	48.547
Molise	12.527	13.944	13.944	13.944	13.944
Piemonte	155.813	149.773	149.773	149.773	149.773
Puglia	205.197	200.385	200.385	200.385	200.385
Sardegna	74.290	75.919	75.919	75.919	75.919
Sicilia	267.164	281.469	281.469	281.469	281.469
Toscana	109.375	106.907	106.907	106.907	106.907
Umbria	26.304	26.856	26.856	26.856	26.856
Veneto	117.107	158.552	158.552	158.552	158.552
Totale	2.346.091	2.345.745	2.345.745	2.345.745	2.345.745

TABELLA B14: Sicurezza nelle scuole

Regione	E.F. 2001 Prot. 979	E.F. 2002 Prot.1252	E.F. 2003 Prot.1746	E.F. 2004 Prot. 1360	E.F. 2005 Prot. 1528
Abruzzo	619.748	609.200	603.753	602.765	602.765
Basilicata	361.520	353.300	352.260	351.119	351.119
Calabria	1.394.433	1.321.800,	1.248.438	1.248.910	1.248.910
Campania	2.065.828	2.315.300	2.444.889	2.440.946	2.440.946
Emilia Romagna	1.136.205	1.118.900	1.100.878	1.100.445	1.100.445
Friuli Venezia Giulia	464.811	416.000	435.048	435.371	435.371
Lazio	1.601.017	1.714.100	1.733.422	1.737.431	1.737.431
Liguria	464.811	458.100	452.05	451.871	451.871
Lombardia	2.530.639	2.553.576	2.551.912	2.538.878	2.538.878
Marche	619.748	611.800	592.470	590.485	590.485
Molise	206.582	186.200	180.069	179.995	179.995
Piemonte	1.446.079	1.428.900	1.427.606	1.427.737	1.427.737
Puglia	1.291.143	1.504.800	1.561.899	1.562.293	1.562.293
Sardegna	826.331	828.400	811.247	810.655	810.655
Sicilia	2.014.182	2.159.500	2.157.187	2.162.460	2.162.460
Toscana	1.239.496	1.186.900	1.172.088	1.171.627	1.171.627
Umbria	413.165	375.100	362.704	363.305	363.305
Veneto	1.549.372	1.516.400	1.480.354	1.481.983	1.481.983
Totale	20.245.110	20.658.276	20.658.276	20.658.276	20.658.276

TABELLA B15: Sicurezza nelle scuole. I tagli di Tremonti

Regione	E.F. 2005 Prot. 1528	Tagli D.L. 211	Valore %
Abruzzo	602.765	465.623	77,24
Basilicata	351.119	271.235	77,24
Calabria	1.248.910	982.284	78,65
Campania	2.440.946	0	0
Emilia Romagna	1.100.445	851.720	77,39
Friuli Venezia Giulia	435.371	325.532	74,77
Lazio	1.737.431	1.327.351	76,39
Liguria	451.871	349.329	77,30
Lombardia	2.538.878	1.956.789	77,07
Marche	590.485	460.905	78,05
Molise	179.995	140.447	78,02
Piemonte	1.427.737	1.097.341	76,85
Puglia	1.562.293	1.183.208	75,73
Sardegna	810.655	124.806	15,39
Sicilia	2.162.460	1.659.799	76,75
Toscana	1.171.627	632.570	53,99
Umbria	363.305	282.711	77,81
Veneto	1.481.983	816.394	55,08
Totale	20.658.276	12.928.044	62,58

Tabella B 16: Educazione degli adulti

Regione	E.F. 2002 L. 440/97 + CIPE	E.F. 2003 L. 440/97	E.F. 2004 L. 440/97	E.F. 2005 L. 440/97	Variazione %
Abruzzo	577.844	258.160	279.650	203.069	-64,85
Basilicata	458.021	129.710	143.319	105.108	-77,05
Calabria	1.392.357	480.247	556.239	415.546	-70,15
Campania	3.028.686	1.256.689	1.446.766	1.054.591	-65,18
Emilia Romagna	771.884	487.389	835.170	601.018	-22,13
Friuli Venezia Giulia	319.315	186.778	316.104	225.273	-29,54
Lazio	1.202.338	638.617	1.124.596	799.439	-33,51
Liguria	442.991	216.450	365.962	262.620	-40,71
Lombardia	1.869.424	1.080.766	1.900.086	1.366.121	-26,92
Marche	338.753	187.188	307.078	222.284	-34,38
Molise	253.142	62.151	66.816	49.364	-80,50
Piemonte	996.416	499.091	852.615	621.726	-37,60
Puglia	2.035.797	821.020	1.000.016	739.987	-63,65
Sardegna	1.212.021	326.594	430.329	320.074	-73,59
Sicilia	2.944.300	1.165.426	1.331.296	962.476	-67,31
Toscana	887.707	465.416	765.737	549.343	-38,11
Umbria	240.617	111.046	188.948	137.295	-42,94
Veneto	1.071.755	627.255	1.089.272	768.666	-28,28
Totale	20.043.368	9.000.000	13.000.000,00	9.404.000	-53,08



LEGAMBIENTE
SCUOLA E FORMAZIONE

VIA SALARIA 403

00199 Roma

Tel 06.86268350 – Fax 06.86268351

e-mail scuola.formazione@mail.legambiente.com